

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006
(n. 2513)

**Stato di previsione del Ministero dell'economia
e delle finanze per l'anno finanziario 2004**

(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabella 2)

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004**

(Tabella 9)

**Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture
e dei trasporti per l'anno finanziario 2004**

(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabella 10)

**Stato di previsione del Ministero per i beni
e le attività culturali per l'anno finanziario 2004**

(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabella 14)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)***(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004**(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)***(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)***(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)****(Esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- * – NOVI (FI) Pag. 5, 10, 11 e *passim*
 CHINCARINI (LP), relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 11
 IOVENE (DS-U) 11
 MONCADA (UDC) 13
 MULAS (AN), relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 6, 13
 RIZZI (FI) 10, 13
 ROTONDO (DS-U) 13

SPECCHIA (AN) 10

* VENTUCCI, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento 10

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)***(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004**(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)***(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)***(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)****(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- MULAS (AN) Pag. 14, 18, 19 e *passim*
 – NOVI (FI) 29
 * BERGAMO (UDC), relatore sulla tabella 10 per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 14

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

13^a COMMISSIONE

2513, 2512 – Tabelle 2, 9, 10 e 14

IOVENE (DS-U)	26
* MONCADA (UDC)	28
PONZO (FI), relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	20
RIZZI (FI)	20, 28
* ROLLANDIN (Aut)	27
* ROTONDO (DS-U)	18, 27
* VALLONE (Mar-DL-U)	25
ZAPPACOSTA (AN)	18

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 14, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 2, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

* – NOVI (FI), f.f. relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	Pag. 30, 32, 35 e passim
BONO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	31
GASBARRI (DS-U)	32
MONCADA (UDC)	36
MULAS (AN), relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	35

* VENTUCCI, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento	35, 36
ZAPPACOSTA (AN)	36
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	37

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– NOVI (FI)	Pag. 41, 45, 47 e passim
BERGAMO (UDC), relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	49, 50
FIRRARELLO (FI)	51
GIOVANELLI (DS-U)	41, 48
IOVENE (DS-U)	51
LIGUORI (Mar-DL-U)	44
MARTINAT, vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti	50
MULAS (AN)	51, 52
* NUCARA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	46, 48
PONZO (FI), relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	45, 48
RIZZI (FI)	51, 52
* ROLLANDIN (Aut)	45, 51, 52
* ROTONDO (DS-U)	51
SPECCHIA (AN)	51
* VALLONE (Mar-DL-U)	45, 48, 50 e passim
ZAPPACOSTA (AN)	51
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	54

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 9 e tabelle 2, 10 e 14, limitatamente alle parti di competenza) e 2512.

Onorevoli colleghi, riepilogo sommariamente i termini delle procedure di esame dei documenti contabili in sede di Commissione permanente.

La Commissione ambiente, come tutte le Commissioni permanenti, esamina, in sede consultiva, il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza. In particolare, la Commissione avrà modo di esaminare lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (Tabella 9), nonché gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) per la parte concernente le unità previsionali di base relative alla protezione civile, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) per la parte concernente le unità previsionali di base relative agli interventi per Venezia, per il sostegno per l'accesso alle locazioni abitative, al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate, all'edilizia abi-

tativa e alle calamità naturali, e del Ministero dei beni e delle attività culturali (Tabella 14) per la parte concernente il centro di responsabilità n. 6, relativo ai beni architettonici e al paesaggio.

Trattandosi di un esame in sede consultiva, non viene svolta una discussione degli articoli, che avrà invece luogo presso la 5^a Commissione permanente.

Peraltro, andranno presentati presso la 13^a Commissione gli ordini del giorno relativi a materie particolari rientranti fra le competenze della Commissione, nonché gli emendamenti alle Tabelle del disegno di legge di bilancio, nelle parti di competenza della Commissione stessa. Quanto a questi ultimi, è bene ricordare che oggetto del voto è l'unità previsionale di base, e che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte a ridurre le spese previste nelle singole unità previsionali di base, nonché gli emendamenti compensativi riferiti ad unità previsionali di base della stessa tabella.

In altri termini, saranno ritenuti inammissibili gli emendamenti che non accompagnino all'aumento delle spese di una unità previsionale di base una corrispondente riduzione delle spese previste da altre unità previsionali di base della medesima tabella. Va precisato, inoltre, che la possibilità di correggere in diminuzione la previsione di una unità previsionale di base trova un limite nelle spese obbligatorie, che è possibile ricavare dall'apposito allegato a ciascuna tabella. Sono inoltre inammissibili gli emendamenti finalizzati ad aumentare la spesa corrente che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale.

Gli ordini del giorno potranno essere svolti sia durante la discussione sia subito dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, e verranno votati al termine dell'esame di ciascuna tabella. Quanto agli emendamenti alle tabelle, tenuto conto del programma dei lavori della Commissione, propongo di fissare i termini per la presentazione di quelli concernenti le tabelle 2 e 14 per le ore 18 di oggi, mercoledì 8 ottobre, e di quelli concernenti le tabelle 9 e 10 per le ore 18 di domani.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo innanzi tutto all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (tabella 2), per le parti di competenza, e delle connessi parti del disegno di legge finanziaria.

Avverto che il Ministro dell'economia e delle finanze, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci.

Prego il senatore Mulas di riferire alla Commissione sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MULAS, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di bilancio è articolato in vari stati

di previsione della spesa, relativi ai singoli Ministeri, e in uno stato di previsione riferito all'entrata.

All'interno di ciascuno stato di previsione, gli stanziamenti, sia di entrata che di spesa, sono articolati in unità previsionali di base (UPB), che formano oggetto di approvazione parlamentare, ripartite per centri di responsabilità amministrativa, che costituiscono, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 279 del 1997, l'insieme organico delle risorse finanziarie affidate alla gestione di un unico centro di responsabilità amministrativa.

I centri di responsabilità amministrativa sono individuati in modo da assicurare il costante adeguamento della struttura del bilancio dello Stato all'organizzazione dell'Amministrazione statale.

All'interno di ciascun centro di responsabilità, gli stanziamenti, sia di entrata che di spesa, sono classificati secondo la natura, l'oggetto o il contenuto dello stanziamento.

In particolare, le entrate presentano una ripartizione per titoli, per categorie, per unità previsionali di base (ai fini dell'approvazione parlamentare e dell'accertamento dei cespiti) e per capitoli.

Le spese recano una ripartizione per unità previsionali di base (e, ai fini dell'approvazione parlamentare, sono riferite separatamente alla spesa corrente e alla spesa in conto capitale) e per capitoli, individuati ripartendo le UPB secondo l'oggetto, il contenuto economico e funzionale, e il carattere obbligatorio o discrezionale della spesa.

Per quanto concerne lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, il settore più rilevante, in relazione alle competenze della 13^a Commissione permanente, è senz'altro quello della Protezione civile.

Al riguardo, occorre fare riferimento innanzi tutto al Centro di responsabilità 3 – Tesoro, nell'ambito del quale si rinvergono le seguenti due unità previsionali di base relative alla protezione civile: UPB 3.1.5.15 – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile (in questa UPB di parte corrente figura una previsione, sia in termini di tassa che di competenza, di 46,20 milioni di euro); UPB 3.2.10.3 – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile. In questa UPB di parte capitale figura una previsione, sia in termini di cassa che di competenza, di 1.647,55 milioni di euro (con un aumento di 67,57 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2003). I residui sono pari a 5 milioni di euro, con una riduzione di 292,16 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Per avere il quadro completo degli stanziamenti relativi alla protezione civile, occorre peraltro considerare che in relazione alle attività e ai compiti di protezione civile (di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225), nella Tabella C del disegno di legge finanziaria si ha uno stanziamento pari a 555,88 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, con un aumento pari a 83,15 milioni di euro rispetto alla legislazione vigente.

Se si vogliono poi considerare, più in generale, tutti gli stanziamenti relativi al settore delle calamità naturali, occorre fare riferimento, per

quanto concerne il Centro di responsabilità 3 – Tesoro, soprattutto alle seguenti unità previsionali di base.

L'unità previsionale di base 3.1.2.2 – Calamità naturali e danni bellici, che registra una previsione di competenza pari a zero e una previsione di cassa pari a 642,02 milioni di euro (senza variazioni rispetto alle previsioni assestate 2003). I residui sono stimati pari a 642,02 milioni di euro, senza variazioni rispetto al precedente esercizio. Si tratta di una UPB che comprende un solo capitolo conservato per la gestione dei residui.

L'unità previsionale di base 3.2.3.4 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, che registra una previsione di cassa e di competenza pari a 5,16 milioni di euro (con una riduzione di 2,58 milioni di euro in termini sia di competenza che di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003). I residui sono stimati pari a zero, con una riduzione di 7,58 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

L'unità previsionale di base 3.2.3.12 – Calamità naturali e danni bellici, che registra una previsione di cassa e di competenza pari a 298,46 milioni di euro (con un aumento di 5,36 milioni di euro in termini di competenza e una riduzione di 6,61 milioni di euro in termini di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003). I residui indicati risultano pari a 5,64 milioni di euro, con una riduzione di 245,9 milioni di euro.

In relazione al Centro di responsabilità 4 – Ragioneria generale dello Stato, vanno poi segnalate le unità previsionali di base che seguono.

L'unità previsionale di base 4.1.2.2 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, che registra una previsione di 3,61 milioni di euro sia in termini di competenza che di cassa, senza variazioni rispetto al bilancio assestate 2003. I residui sono stimati pari a zero, con una riduzione di 50,88 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 4.2.3.1 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, che registra una previsione di competenza e di cassa pari a 168,55 milioni di euro (con un aumento pari a 168,55 milioni di euro per la competenza e a 49,35 milioni di euro per la cassa). I residui sono pari a zero, con una riduzione di 780,88 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 4.2.3.5 – Calamità naturali e danni bellici, che registra una previsione di cassa e di competenza pari a 0,51 milioni di euro (senza variazioni in termini di competenza e di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003). Non si registrano residui.

In relazione al Centro di responsabilità 5 – Politiche di sviluppo e di coesione, va infine segnalata l'unità previsionale di base 5.2.3.3 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, che comprende il solo capitolo relativo al fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del novembre 1980 e del febbraio 1981. Questo capitolo si conserva per la sola gestione dei residui, che sono pari a 0,11 milioni di euro.

Sempre in materia di stanziamenti per le zone colpite da calamità naturali, va tenuto presente che lo stanziamento relativo all'articolo 2, comma 1 (fondo contributi conto interessi sui finanziamenti concessi), del decreto-legge n. 691 del 1994 – recante misure urgenti per la ricostru-

zione e la ripresa delle attività produttive delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 – viene ridotto in Tabella F del disegno di legge finanziaria di 100 milioni di euro per il 2004 e aumentato di 100 milioni di euro per il 2005 (UPB 1.2.3.4).

Particolare importanza per il settore della protezione civile riveste poi l'articolo 40 del disegno di legge finanziaria, che affida ad un regolamento governativo l'introduzione di uno specifico regime assicurativo contro le calamità naturali per i beni immobili privati ad uso abitativo.

Il comma 1 dell'articolo 40 stabilisce che al fine di garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione di beni immobili privati destinati ad uso abitativo, danneggiati o distrutti da calamità naturali, con regolamento emanato, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge (ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, nonché l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sono dettate, anche in deroga alla normativa vigente, disposizioni dirette a prevedere l'introduzione di un regime assicurativo rispondente ai predetti obiettivi e a definirne le forme, le condizioni e le modalità di attuazione.

Sempre con il comma 1 sono definiti i seguenti criteri, cui il Governo dovrà attenersi in sede di adozione del Regolamento: *a)* estensione obbligatoria del rischio calamità naturali alle nuove polizze che garantiscono i fabbricati privati contro l'incendio, nonché graduale estensione del medesimo rischio alle polizze della medesima natura già in atto; *b)* esclusione di qualsiasi indennizzo assicurativo per danni prodotti dalle calamità naturali a fabbricati abusivi; *c)* definizione dei parametri cui fare riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni danneggiati e delle modalità per l'accertamento e la liquidazione dei danni da parte del sistema assicurativo; *d)* copertura dei soli danni verificatisi a seguito di eventi per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza; *e)* correlazione dei premi assicurativi agli indici di rischio delle diverse aree del territorio nei diversi settori; *f)* definizione tassativa delle tipologie di calamità naturali da considerare ai fini del presente regime assicurativo; *g)* previsione di franchigie e limiti di indennizzo; *h)* esclusione dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati non assicurati, appartenenti a persone giuridiche private, ovvero a persone fisiche con redditi ai fini IRPEF superiori a soglie da determinare per lo scopo; *i)* definizione delle modalità per la riassicurazione del rischio, prevedendo la costituzione di un unico consorzio riassicurativo tra le compagnie di assicurazione, nel quale confluiscono i premi raccolti dagli assicuratori e riferiti ai soli eventi per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza; *l)* previsione dell'indennizzo da parte del predetto Consorzio, per conto dello Stato e nell'am-

bito delle disponibilità allo scopo previste da apposite disposizioni, dei danni subiti dai fabbricati non assicurati appartenenti a persone fisiche con redditi inferiori alle soglie stabilite; *m*) incentivazioni di natura fiscale nel rispetto del principio dell'invarianza di gettito; *n*) previsione di un regime applicativo transitorio.

Quindi, considerate le difficoltà nelle quali si trovano non solo l'Italia, ma tutta l'Europa, ritengo che le somme stabilite siano adeguate a quelle che sono le esigenze. È poi di particolare rilievo, considerate le risposte che i cittadini si attendono quando sono colpiti da eventi naturali sismici, l'introduzione della possibilità di ricorrere ad assicurazioni private; penso sia un modo giusto ed equo per affrontare il problema.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, esprimo il mio più vivo apprezzamento nei confronti del senatore Mulas per la sua relazione ampia e dettagliata.

Colgo questa occasione per sottolineare come l'unità previsionale di base relativa alle spese di funzionamento (quindi per stipendi, straordinari e via dicendo) reca una riduzione di 1,07 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2003, mentre per le spese relative alle attività istituzionali sono previsti quegli aumenti già ampiamente descritti dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 2.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, desidero associarmi a quanto testé affermato dal rappresentante del Governo nei confronti del senatore Mulas, che ha svolto una relazione perfetta. Preannuncio fin d'ora, a nome del Gruppo di Forza Italia, il nostro voto favorevole sulla proposta di conferire al relatore il mandato a redigere un rapporto favorevole.

SPECCHIA (*AN*). Signor Presidente, vorrei a mia volta ringraziare il senatore Mulas per la sua relazione chiara e dettagliata che ci ha fornito un quadro completo della situazione.

Per quanto riguarda l'articolo 40 del disegno di legge finanziaria, che introduce un regime assicurativo sulle calamità naturali, ricordo che già nella passata legislatura era stato affrontato questo tema e c'era stato anche da parte del Governo di centrosinistra un timido tentativo di introdurre un simile strumento. Poi, come per tante altre questioni, fece marcia indietro: la filosofia di quel Governo è stata quella di non toccare niente, forse pensando già allora di lasciare un'eredità pesante all'attuale Governo che in effetti si è trovato di fronte a tanti problemi non risolti, diventati poi emergenze (è il caso, ad esempio, del condono: si può dire che non si vuole, ma non si possono nemmeno chiudere gli occhi).

Colgo questa occasione per preannunciare la presentazione di un ordine del giorno relativo ad una questione sollecitata dal territorio in cui vivo ed opero politicamente. Tale ordine del giorno è volto ad impegnare il Governo ad intervenire tempestivamente in favore di alcune località in provincia di Brindisi (tra cui quella molto importante di Ostuni) colpite

nei giorni scorsi da eventi calamitosi di tipo alluvionale, che hanno provocato danni ingenti in numerose abitazioni che sono state invase da acqua e fango.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei ricollegarmi alle considerazioni del senatore Specchia per richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo su un particolare aspetto.

Nell'indagine conoscitiva da noi condotta sul dissesto idrogeologico di alcune Regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003 è emerso un elemento che credo debba essere valutato anche in occasione della discussione dei documenti di bilancio di nostra competenza. Si è accertato che per quanto riguarda la ripartizione dei fondi per il recupero delle zone interessate dal dissesto idrogeologico si procede solitamente sulla base della valutazione del numero degli abitanti e non sulla valutazione della gravità e del rischio effettivo delle diverse aree. Ci troviamo, pertanto, di fronte al paradosso per cui somme stanziare per la tutela del territorio, per la protezione civile, vengono ridistribuite sul territorio nazionale in relazione all'entità della popolazione e non alla effettiva consistenza del rischio sismico oppure di alluvioni o di frane, accertato dalle rispettive autorità. Si tratta di un elemento che è emerso chiaramente nel corso dei lavori che abbiamo svolto. Ebbene, credo che quei lavori debbano essere utilizzati per correggere i criteri sulla base dei quali vengono ripartite le risorse disponibili; mi auguro, pertanto, che il Governo indirizzi gli interventi basandoli sulla consistenza reale del rischio e non sul numero degli abitanti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame della Tabella 2, per le parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Passiamo ora all'esame dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali per l'anno finanziario 2004 (tabella 14), per le parti di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Avverto che il Ministro dei beni e delle attività culturali, poiché è impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario Bono.

Prego il senatore Chincarini di riferire alla Commissione sulla tabella 14, per le parti di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

CHINCARINI, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per il 2004 (tabella 14) reca complessivamente quanto alla competenza spese per 2.180,21 milioni di euro (con aumento di 32,95 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003) e quanto alla cassa spese per 2.603,85 milioni di euro (con un aumento di 204 milioni di euro). I

residui ammontano a 1.715,32 milioni di euro, con una riduzione di 576,32 milioni di euro.

In riferimento alle competenze della 13^a Commissione permanente, riveste rilievo il Centro di responsabilità 6 – Beni architettonici e paesaggio, in ordine al quale la previsione per il 2004 è di 144,68 milioni di euro in termini di competenza e di 273,42 milioni di euro in termini di cassa, mentre l'ammontare dei residui passivi è pari a 283,82 milioni di euro.

Per quanto concerne le spese correnti, la previsione di competenza è pari a 127,29 milioni di euro (con un aumento rispetto al 2003 di 26,9 milioni di euro), mentre la previsione di cassa è pari a 130,13 (con un aumento pari a 27,09 milioni di euro). I residui sono pari a 44,58 milioni di euro, con una riduzione di 90,27 milioni di euro.

La gran parte delle spese è riconducibile all'unità previsionale di base 6.1.1.0, relativa al funzionamento del Ministero: 109,2 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 26,9 milioni di euro) e 112,05 milioni di euro in termini di cassa (con un aumento di 27,09 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 7,93 milioni di euro (con una riduzione di 90,26 milioni di euro).

Per quanto riguarda, invece, le spese in conto capitale, la previsione è di 17,39 milioni di euro in termini di competenza (con una riduzione di 0,49 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2003) e di 143,29 milioni di euro in termini di cassa (con un aumento di 60,6 milioni di euro), mentre i residui sono stimati in 239,24 milioni di euro (con una riduzione di 66,12 milioni di euro).

La maggior parte delle spese in conto capitale, imputate al Centro di responsabilità 6 – Beni architettonici e paesaggio, è riconducibile all'unità previsionale di base 6.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale: 17,17 milioni di euro in termini di competenza e 84,05 milioni di euro in termini di cassa (con un'invarianza per la competenza e un aumento di 15,86 milioni di euro per la cassa), mentre i residui sono stimati in 128,77 milioni di euro (con una riduzione di 51,01 milioni di euro).

Se si passa a considerare l'analisi per funzioni obiettivo, si rileva che per la protezione dell'ambiente la previsione è di 129,73 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 27,09 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003) e di 133,12 milioni di euro in termini di cassa (con un aumento di 26,4 milioni di euro), mentre i residui ammontano a 7,54 milioni di euro (con una riduzione di 92,44 milioni di euro).

Nell'ambito della funzione obiettivo protezione dell'ambiente, si registrano per la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici 106,44 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 21,48 milioni di euro), 109,16 milioni di euro in termini di cassa (con un aumento di 21,05 milioni di euro) e 5,97 milioni di euro di residui (con una riduzione di 73,97 milioni di euro). Invece per la ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente si riscontrano 23,28 milioni di euro in termini di competenza (con un aumento di 5,61 milioni di euro), 23,96 milioni di euro in termini di cassa (con un aumento di 5,34 milioni di

euro) e 1,57 milioni di euro di residui (con una riduzione di 18,47 milioni di euro).

Queste sono le cifre nude e crude. Rispetto all'anno scorso è opportuno segnalare che la norma prevista dalla legge finanziaria 2003, che riservava il 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture alla spesa per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali, quest'anno non è stata riproposta: ciò è un motivo di preoccupazione considerato anche il fatto che aveva rappresentato una parte rilevante del nostro rapporto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 14.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, voglio congratularmi con il collega Chincarini per l'esauriente relazione e preannuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sulla proposta di conferire al relatore mandato a redigere rapporto favorevole.

MULAS. Signor Presidente, mi associo alle congratulazioni e alle parole di vivo apprezzamento rivolte al relatore Chincarini e preannuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

MONCADA (*UDC*). Anche il Gruppo UDC si congratula con il relatore, senatore Chincarini, per la chiarezza dell'esposizione. Nel sottolineare che nutro le stesse preoccupazioni che il relatore ha manifestato, preannuncio il nostro voto favorevole.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero esprimere alcune perplessità sulla tabella al nostro esame. Consultando l'unità previsionale di base 6.1.1.0, si evince che tutti gli incrementi relativi alle spese correnti sono determinati dall'aumento delle spese per il personale. Allora, mentre, da una parte, c'è una riduzione delle spese in conto capitale per gli investimenti, dall'altra, gran parte degli incrementi sono legati a spese per missioni del personale, per compensi per lavoro straordinario, per l'erogazione di buoni pasto al personale, eccetera. Insomma, c'è una evidente incongruenza rispetto a quanto era stato detto, cioè che si chiedeva ai Ministeri di ridurre le spese per il personale; in questo caso tutti gli aumenti di cui si è parlato sono finalizzati esclusivamente alle spese per il personale.

PRESIDENTE. Rinvio l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

**Presidenza del vice presidente MULAS
indi del presidente NOVI**

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 9 e tabelle 2, 10 e 14, limitatamente alle parti di competenza) e 2512.

Passiamo ora all'esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 (tabella 10), per le parti di competenza, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Avverto che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il vice ministro Martinat.

Prego il senatore Bergamo di riferire alla Commissione sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BERGAMO, *relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presi-

dente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, non vi trattengo sui criteri di lettura e formativi della legge finanziaria e delle tabelle in esame, in quanto già il senatore Mulas li ha ampiamente spiegati.

Rilevo in premessa che, pur in presenza di una finanziaria difficile per l'esistenza di una crisi anche internazionale di carattere economico-finanziario e quindi di un necessario ridimensionamento delle poste messe a bilancio, il contenimento delle somme stanziato per i capitoli di questa tabella è stato estremamente contenuto rispetto al panorama generale; in alcuni casi sono state riconfermate le poste precedenti ed in altri ancora vi è stato un modesto incremento.

In ordine al centro di responsabilità n. 2 – Coordinamento dello sviluppo del territorio, politiche del personale e affari generali, va segnalata innanzi tutto l'unità previsionale di base 2.2.3.3 – Edilizia abitativa, che presenta uno stanziamento pari a zero in termini di competenza e a 62,87 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 152,35 milioni di euro in termini di competenza (dovuta però essenzialmente all'eliminazione dello stanziamento per cessazione dell'autorizzazione legislativa) e una riduzione di 104,97 milioni di euro in termini di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003. I residui ammontano a 69,56 milioni di euro, con una riduzione di 34,83 milioni di euro. La riduzione dei residui è peraltro un fattore costante, che depone a favore di una maggiore efficienza della spesa.

Questa unità previsionale di base comprende, principalmente, il capitolo 7131 (contributo da destinare ai Comuni per il finanziamento di programmi di riqualificazione urbana), che registra una previsione, in termini di competenza, pari a zero e di cassa pari a 47,87 milioni di euro, con una riduzione di 152,35 milioni di euro per la competenza e di 104,81 milioni di euro per la cassa. I residui sono stimati pari a 47,87 milioni di euro, senza variazione rispetto alle previsioni assestate 2003.

L'unità previsionale di base 2.2.3.5 – Opere varie, comprende il capitolo 7156 (contributi ventennali a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese) e registra una previsione, in termini sia di competenza che di cassa, pari a 15,49 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003. I residui in questo caso sono stimati pari a 7,74 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003.

L'unità previsionale di base 2.2.3.7 – Interventi per Venezia», presenta uno stanziamento pari a 366,79 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con un aumento di 23,29 milioni di euro in termini di competenza e di cassa rispetto alle previsioni assestate 2003. I residui ammontano a 153,84 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003.

In ordine al centro di responsabilità 3 – Opere pubbliche ed edilizia, va considerata innanzi tutto l'unità previsionale di base 3.1.2.1 – Sostegno all'accesso alle locazioni abitative, che presenta uno stanziamento pari a 246,01 milioni di euro in termini sia di cassa che di competenza, con una riduzione di 0,48 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate

2003 sia per la competenza che per la cassa. I residui sono stimati pari a 82,87 milioni di euro, senza alcuna variazione rispetto al 2003.

Si segnala, inoltre, l'unità previsionale di base 3.2.3.4 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, che presenta uno stanziamento pari a 3,2 milioni di euro in termini di competenza e a 98,61 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 2,85 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003 per la competenza e un aumento in termini di cassa pari a 22,81 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 102,67 milioni di euro, con una riduzione di 64,69 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.5 – Edilizia abitativa, presenta uno stanziamento pari a 41,83 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2003 di 41,31 milioni di euro sia per la competenza che per la cassa. I residui sono stimati pari a zero, con una riduzione di 36,12 milioni di euro.

L'unità previsionale di base 3.2.3.10 – Calamità naturali e danni bellici, presenta uno stanziamento pari a 34,39 milioni di euro in termini di competenza e a 54,47 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 0,07 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 13,65 milioni di euro. I residui sono stimati nella misura di 178,09 milioni di euro, con una riduzione di 33,98 milioni di euro.

Passando a considerare la suddivisione delle spese secondo le funzioni obiettivo, si segnalano i seguenti dati.

Per quanto concerne la protezione dell'ambiente, la previsione di competenza è pari a 300,36 milioni di euro (con una riduzione di 25,73 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003) e quella di cassa è pari a 316,4 milioni di euro (con una riduzione di 27,28 milioni di euro). I residui ammontano a 239,87 milioni di euro, con una riduzione di 41,15 milioni di euro.

Circa la funzione obiettivo Abitazioni e assetto territoriale, la previsione di competenza è pari a 842,32 milioni di euro (con una riduzione di 263,08 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003) e quella di cassa è pari a 928,17 milioni di euro (con una riduzione di 246,44 milioni di euro). I residui ammontano a 1.096,08 milioni di euro, con una riduzione di 126,08 milioni di euro.

Passando ad esaminare il disegno di legge finanziaria, desidero sottolineare che nella tabella B (recante indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale) è presente un accantonamento di importo pari a 79,45 milioni di euro per il 2004 e a 78,25 milioni di euro per il 2005, preordinato anche ad interventi per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio.

La tabella C reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. In tabella C lo stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998, recante disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili ad uso abitativo – Unità previsionale di base 3.1.2.1) risulta

pari a 246,01 milioni di euro per il 2004, a 246,01 milioni di euro per il 2005 e a 246,01 per il 2006. Non viene pertanto variata la spesa prevista dalla legislazione vigente. È un dato molto significativo.

La tabella D del disegno di legge finanziaria provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno ovvero, qualora si tratti di interventi di sostegno dell'economia e sia previsto dalla specifica normativa, per uno o più esercizi del triennio di riferimento. In tabella D si registra innanzitutto il rifinanziamento, in misura pari a 5 milioni di euro per il 2004, dell'articolo 4 (relativo alla costruzione, acquisto, noleggio di unità navali per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti – Unità previsionale di base 6.2.3.4) della legge n. 979 del 1982 recante disposizioni per la difesa del mare.

Inoltre, viene rifinanziato, in misura pari a 10 milioni di euro per il 2004, l'articolo 3, comma 1, punto A (relativo al riequilibrio idrogeologico della laguna- unità previsionale di base 2.2.3.7) della legge n. 798 del 1984 recante prosecuzione degli interventi per Venezia.

Infine, viene rifinanziato, in misura pari a 10 milioni di euro per il 2004, l'articolo 2, comma 63 (riferito ai programmi di riqualificazione urbana – unità previsionale di base 2.2.3.3), della legge n. 662 del 1996 recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

In estrema sintesi è questo il contenuto della tabella 10. Si nota un andamento migliore per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse: infatti i residui sono considerevolmente diminuiti rispetto a tutte le unità previsionali di base. Vi è poi la conferma sostanziale degli stanziamenti già previsti per le locazioni abitative, a dimostrazione dell'attenzione del Governo verso questo comparto: certamente esso richiederebbe maggiori risorse, ma il mantenimento di quelli già previsti precedentemente consentirà di svolgere con adeguatezza un'azione nelle aree a tensione abitativa elevata, in cui il contributo della locazione può garantire un forte apporto.

Oltre a manifestare una particolare attenzione verso la riqualificazione urbana, mi sembra che gli stanziamenti relativi agli interventi per le zone terremotate e per calamità naturali possano permettere di fronteggiare adeguatamente l'emergenza, anche se in tale settore gli interventi per portare a regime un piano di riqualificazione urbana e territoriale dovrebbero essere incentivati ancora più costantemente e cospicuamente.

L'ultima osservazione riguarda gli interventi per Venezia. Ricordo che il Governo ha stanziato cifre considerevoli al riguardo, dimostrando di voler fare un notevole sforzo per consentire di passare finalmente dalle parole ai fatti e poter avviare in concreto interventi per la salvaguardia della città. Credo che uno stanziamento di 600 milioni di euro l'anno, per tutto il periodo necessario al completamento non più differibile di queste importanti opere, non sia mai stato previsto dai precedenti Governi. Richiamo però l'attenzione del Governo sul fatto che, per quanto riguarda gli interventi di competenza degli enti locali, della Regione o degli altri soggetti chiamati a svolgere azioni di salvaguardia in materia di risanamento socio-economico o di carattere urbano ed ambientale, sono stati previsti nuovamente accantonamenti all'interno dei fondi CIPE da utiliz-

zare per il progetto MOSE (mi riferisco agli specifici interventi alle bocche di porto). Allora tale intervento rientra nella discrezionalità del Governo e del CIPE. Chiedo al Governo una particolare attenzione, per non scavalcare di fatto la competenza delle comunità autonome, mantenendo uno stretto raccordo con gli enti locali per concordare il riparto delle risorse e non interrompere gli stanziamenti già finanziati. Rivolgo poi l'invito al Governo a valutare le proposte che perverranno nei prossimi giorni e a reperire le risorse per soddisfare le richieste che verranno formulate dagli enti locali. Un'altra preoccupazione è che nel 2004 mi sembra che manchino gli stanziamenti per alcuni interventi di enti diversi che dovevano essere e sono stati previsti per gli anni 2005 e 2006.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 10.

ROTONDO (*DS-U*). È abbastanza singolare che si discuta oggi di questa tabella, che riguarda le infrastrutture e i trasporti, i programmi di riqualificazione urbana, gli interventi nei quartieri degradati, quando contestualmente è iniziato l'esame del decreto-legge che all'articolo 32 contiene le norme relative al condono edilizio.

Parlare di riqualificazione urbana, di interventi di ristrutturazione nei quartieri degradati e poi contestualmente procedere all'approvazione di un decreto-legge che prevede la sanatoria di tutte quelle opere e costruzioni che degradano il territorio, che lo rendono particolarmente soggetto ad evenienze come quelle di rischio idrogeologico o di altro genere, è sicuramente curioso e pone in evidenza come l'attuale Governo sia confuso per quanto riguarda gli obiettivi di importanza strategica e non sia assolutamente sensibile alla problematica della difesa e della tutela dell'ambiente; d'altra parte l'abbiamo già potuto verificare in tanti altri passaggi che hanno visto protagonista la nostra Commissione in relazione a provvedimenti per la tutela, la protezione e la salvaguardia dell'ambiente.

Per quanto riguarda la tabella 10 è preoccupante che nell'ambito dell'unità previsionale di base 2.2.3.3 – Edilizia abitativa i capitoli 7131 e 7445 siano completamente azzerati, ovvero totalmente privi di stanziamenti. Quindi quando si parla di politiche per l'attivazione di programmi di riqualificazione urbana non abbiamo fondi a disposizione, così pure per gli interventi a favore dei quartieri degradati. Si tratta di capitoli totalmente azzerati e rispetto ai quali non si sa in che modo sia possibile intervenire nel corso dei prossimi anni.

Per quanto riguarda l'unità previsionale di base 2.2.3.7 – Interventi per Venezia, desidero far presente che da parte degli amministratori e rappresentanti locali della laguna veneta giungono proteste vivaci, come ha già detto il relatore, senatore Bergamo, perché non è stato previsto alcun nuovo finanziamento per l'attuazione della legislazione speciale su Venezia. Tutti quegli interventi relativi alla protezione della laguna di carattere generale (come, ad esempio, gli scavi nei rii) per migliorare la situazione ambientale di Venezia sono privi di nuovi finanziamenti, malgrado le molte promesse di questo Governo.

Passando ad esaminare l'unità previsionale di base 3.1.2.1, l'insufficienza dei fondi per il sostegno all'accesso alle locazioni abitative, già oggetto di riduzione nello scorso anno, è il segno della superficialità con cui si continua ad affrontare un drammatico problema all'ordine del giorno di molte amministrazioni e che investe la vita di molti cittadini; condizioni abitative decenti potrebbero assicurare una migliore qualità della vita con ricadute positive anche dal punto di vista sociale.

Quanto all'unità previsionale di base 3.2.3.4 – Risanamento e ricostruzione zone terremotate, la notevole entità dei residui evidenzia una difficoltà nel gestire le risorse stanziati al risanamento delle zone terremotate. Pertanto occorre porre molta attenzione su questo aspetto.

Riguardo all'unità previsionale di base 3.2.3.5 – Edilizia abitativa, viene soppresso il capitolo riguardante i contributi per i mutui agevolati alle imprese, alle cooperative e agli istituti autonomi delle case popolari, con ciò aggravando lo stato di grave sofferenza di un comparto che attendeva un sostegno.

Infine, quanto all'unità previsionale di base 3.2.3.10, emerge l'assenza di nuovi finanziamenti per le calamità naturali. Risulta altresì una riduzione evidente dei fondi, sia in termini di competenza che di cassa, destinati alle funzioni obiettivo Protezione dell'ambiente e abitazioni e assetto territoriale, che appare particolarmente grave in quanto non tiene conto del rilievo strategico di una politica di difesa del territorio.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale esprime una valutazione positiva concordando con le considerazioni e gli approfondimenti svolti dal relatore, a cui esprimiamo il nostro apprezzamento. Anche in una fase difficile per l'economia italiana ed europea, il comparto delle infrastrutture presenta un complessivo leggero incremento.

Quanto ai residui riscontrabili nell'unità previsionale di base relativa al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate, il loro aumento, registrato anche lo scorso anno, è probabilmente dovuto alle difficoltà di spesa degli enti locali (a differenza dei finanziamenti stanziati in base ad ordinanze della protezione civile, il cui successivo *iter* di spesa è seguito da quello stesso dipartimento). La questione è stata già affrontata in occasione della precedente legge finanziaria e si è sostanziata nell'impegno assunto dal Governo di recuperare la somme destinate agli enti locali e che questi non sono in grado di utilizzare.

Preannuncio in conclusione il voto favorevole dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio ricordare per quanto riguarda i capitoli di spesa relativi alle infrastrutture che i flussi di risorse sono ormai stati destinati alla Infrastrutture S.p.A. e quindi non compaiono più nelle tabelle del bilancio del Ministero. Bisogna fare particolare attenzione quando si sottolineano carenze di risorse o diminuzione di quelle disponibili, perché spesso i fondi sono allocati altrove. Vi è, dunque, questa

importante novità della quale dobbiamo tenere conto nel dibattito che stiamo svolgendo.

RIZZI (*FI*). Desidero congratularmi con il collega Bergamo per la relazione precisa e puntuale che ha svolto.

Preannuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Passiamo adesso all'esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004 (tabella 9) e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Avverto che il Ministro dell'ambiente, poiché è impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario Nucara.

Prego il senatore Ponzo di riferire alla Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PONZO, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tabella 9 riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004 e reca, quanto alla competenza, spese per complessivi 1.514,73 milioni di euro, con una diminuzione pari a 52,81 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2003. L'importo relativo alla parte capitale ammonta a 1.118,67 milioni di euro, con una riduzione pari a 65,00 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003, mentre quello concernente la parte corrente è pari a 396,06 milioni di euro, con un aumento pari a 12,18 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003.

Anche quest'anno viene presentata una versione sperimentale del bilancio ambientale (o ecobilancio) che presenta le spese ambientali aggregate sotto la denominazione di Protezione dell'ambiente. Quest'anno si registra un totale delle spese ambientali pari a 801,86 milioni di euro, con un lieve aumento pari a 1,17 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2003.

Una parte di queste spese per la protezione dell'ambiente è gestita direttamente dalle amministrazioni centrali dello Stato e risulta pari a 497,16 milioni di euro, mentre quella per trasferimenti a fini di protezione ambientale a favore di altri soggetti è pari a 304,70 milioni di euro. Le spese per la protezione dell'ambiente gestite direttamente dalle amministrazioni centrali dello Stato si articolano nel modo seguente: trattamento dei rifiuti, trattamento delle acque reflue, riduzione dell'inquinamento, protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici, ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente, protezione dell'ambiente non altrimenti classificabile.

Per quanto riguarda l'analisi per centri di responsabilità ricordo che sono considerati 5 diversi centri come l'anno scorso.

Lo stanziamento più consistente risulta al centro di responsabilità n. 1, che riguarda Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro ed è pari a 1.026,88 milioni di euro in termini di competenza e a 1047,88 milioni di euro in termini di cassa. Questa scelta corrisponde a quella effettuata già l'anno scorso. Debbo rilevare inoltre che la gran parte degli stanziamenti appartiene alla parte capitale e precisamente all'unità previsionale di base 1.2.3.6 – Fondo unico da ripartire – Investimenti difesa del suolo e tutela ambientale, istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002), che stabilisce che nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero è istituito un fondo per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa, nel quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati. Si tratta dunque di una scelta dettata dalla legge. I residui passivi di tale centro di responsabilità ammontano a 176,76 milioni di euro.

Per il centro di responsabilità n. 2, inerente allo Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali sono previsti 228,08 milioni di euro in termini di competenza e 357,56 milioni di euro in termini di cassa. I residui, abbastanza importanti, ammontano a 258,60 milioni di euro.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità n. 3, relativo alla protezione ambientale gli stanziamenti ammontano in termini di competenza a 33,93 milioni di euro e in termini di cassa a 172,72 milioni di euro. Anche in questo caso si registra una cospicua entità di residui pari a 182,91 milioni di euro, con una riduzione di 127,07 milioni di euro.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità n. 4, relativo all'assetto dei valori ambientali del territorio, si prevede uno stanziamento per la parte di competenza pari 144,05 milioni di euro e per la parte di cassa pari a 415,04 milioni di euro. I residui ammontano a 524,23 milioni di euro, con una riduzione di 472,92 milioni di euro.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità n. 5, relativo alle risorse idriche, si prevede uno stanziamento in termini di competenza pari a 81,78 milioni di euro e in termini di cassa pari a 156,57 milioni di euro. I residui ammontano a 132,77 milioni di euro, con una riduzione di 328,2 milioni di euro. La maggior parte degli stanziamenti appartiene alla parte corrente e precisamente all'unità previsionale di base 5.1.2.1 – Difesa del mare.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2004 è stata valutata complessivamente in 1.638,6 milioni di euro, di cui 165,5 milioni di euro per le unità previsionali di base di parte corrente e 1.473,1 milioni di euro per quelle in conto capitale. La parte relativa ai residui passivi è quindi superiore all'ammontare complessivo delle spese di bilancio dell'anno corrente. Se si tiene conto di entrambi i valori, cioè della consistenza presunta dei residui e delle previsioni di competenza per il 2004, risulta che il volume della massa spendibile, ossia del limite massimo entro il quale può situarsi l'autorizzazione di cassa, è pari a circa 3.153 milioni di euro. Pertanto, quando ci si lamenta della mancanza di fondi, sarebbe opportuno prima confrontarsi con tali dati.

La contenuta riduzione nel bilancio in esame, rispetto all'anno precedente, delle risorse stanziati pari a 56 milioni di euro, trova una positiva compensazione nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria.

La tabella A del disegno di legge finanziaria provvede alla costituzione di un fondo speciale di parte corrente per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio.

Per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, si prevede un accantonamento (di importo pari a 15,79 milioni di euro per il 2004, a 15,29 milioni di euro per il 2005 e a 15,19 milioni di euro per il 2006) preordinato al riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale, alla ratifica della convenzione UNEP, al Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, ad interventi per i parchi, nonché a ratifiche ed interventi vari.

La tabella B del disegno di legge finanziaria provvede alla costituzione del fondo speciale in conto capitale per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio.

La voce relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è di importo pari a 84,55 milioni di euro per il 2004, a 81,05 milioni di euro per il 2005 e a 9 milioni di euro per il 2006, ed è finalizzata all'attuazione della delega al Governo, approvata recentemente, per il riordino ed il coordinamento della legislazione in materia ambientale, nonché al finanziamento di opere pubbliche per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio e a ratifiche ed interventi vari.

La tabella C del disegno di legge finanziaria reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria.

In tabella C del disegno di legge finanziaria si riscontra innanzi tutto lo stanziamento relativo alla legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare, che è pari a 47,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. Si riscontra poi uno stanziamento (pari a 0,248 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006) relativo alla normativa sul commercio e sulla detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, dettata dal decreto-legge n. 2 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n.59 del 1993 e recante modifiche e integrazioni alla legge n. 150 del 1992.

Sempre in tabella C si rileva uno stanziamento (pari a 93,21 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006) relativo all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 1999, recante la riforma dell'organizzazione del Governo. Si ha pertanto, rispetto all'anno precedente, un incremento di spesa pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

Nella tabella C si ha, infine, uno stanziamento relativo all'articolo 1, comma 43, della legge n. 549 del 1995, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, relativo ai contributi ad enti e organismi,

di importo pari a 58,67 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. Si ha pertanto un aumento di spesa pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

La tabella D del disegno di legge finanziaria provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno ovvero, qualora si tratti di interventi di sostegno dell'economia e sia previsto dalla specifica normativa, per uno o più esercizi del triennio di riferimento.

In tabella D sono rifinanziati gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 426 del 1998, in misura pari a 18,80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

Si prevedono poi interventi relativi alla legge n. 183 del 1989 e al decreto-legge n. 398 del 1993, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, che sono rifinanziati in misura pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006.

Sempre in tabella D si evidenziano gli interventi relativi all'articolo 145, comma 51 (relativo al finanziamento di parchi nazionali), della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), che vengono rifinanziati in misura pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006.

La tabella F del disegno di legge finanziaria riporta, ed eventualmente rimodula, le quote per il triennio finanziario di riferimento delle leggi di spesa pluriennali, senza però poter variare lo stanziamento complessivo relativo a ciascuna legge.

Si segnala innanzi tutto la rimodulazione della spesa relativa all'articolo 1, comma 2, relativo a misure di prevenzione per le aree a rischio, del decreto-legge n. 180 del 1998 recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. Questa spesa è stata ridotta in misura pari a 100 milioni di euro per il 2004 e aumentata di 100 milioni di euro per il 2005.

Viene poi rimodulata la spesa relativa all'articolo 49, relativo a programmi di tutela ambientale, della legge n. 448 del 1998 recante misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo. Questa spesa è stata ridotta in misura pari a 100 milioni di euro per il 2004 e aumentata di 100 milioni di euro per il 2005.

L'articolo 24 del disegno di legge finanziaria, relativo al programma nazionale degli interventi nel settore idrico, al comma 1, autorizza limiti di impegno quindicennali, di 50 milioni di euro a decorrere dal 2005 e di 50 milioni di euro a decorrere dal 2006, per assicurare la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 141, commi 1 e 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001).

Si ricorda che il comma 1 dell'articolo 141 della legge finanziaria 2001 (al fine di assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, nonché mediante la razionalizzazione e il completamento di opere e di interconnessioni) ha autoriz-

zato il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica a provvedere alla concessione, ed alla conseguente erogazione direttamente agli istituti mutuanti, di contributi pari agli oneri, per capitale ed interessi, di ammortamento di mutui o altre operazioni finanziarie che i seguenti soggetti sono stati autorizzati a contrarre – in rapporto alle rispettive quote di limiti di impegno quindicennali – con decorrenza dagli anni 2002 e 2003: Consorzio Ovest Sesia Baraggia, del sistema Canale Cavour Vercellese, per la quota di lire 8 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Consorzio Irrigazione Est Sesia di Novara, per la quota di lire 8 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Canale Emiliano-Romagnolo, per la quota di lire 7,5 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Ente Irriguo Umbro-Toscano, per la quota di lire 7,5 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Complessi Irrigui della Campania Centrale e Piana del Sele, per la quota di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, per la quota di lire 4,5 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Sistema Lentini, Simeto e Ogliastro, per la quota di lire 3,5 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione, per la quota di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Consorzi di bonifica dell'oristanese, per la quota di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 2002 e 2003; Consorzio bacini del Trebbia e del Tidone, per la quota di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

Si ricorda che il comma 3 dell'articolo 141 della legge finanziaria 2001, al fine di assicurare il perseguimento delle medesime finalità nelle restanti aree del territorio nazionale, ha autorizzato ulteriori limiti di impegno quindicennali di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 2002 e 2003, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per la concessione di contributi pluriennali per la realizzazione degli interventi da parte dei soggetti interessati.

Il comma 2 dell'articolo in esame dispone che gli enti interessati agli interventi di cui al comma 1 devono presentare, per il tramite delle Regioni ed entro il 30 aprile 2004, i propri programmi al Ministero delle politiche agricole e forestali. Ai sensi del comma 3, entro il 31 maggio 2004 il Ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, definisce il programma degli interventi e le relative risorse finanziarie in relazione agli stanziamenti autorizzati dal comma 1.

Il comma 4, al fine di garantire il necessario coordinamento nella realizzazione di tutte le opere del settore idrico, istituisce il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico. In tale Programma rientrano: gli interventi di cui al comma 1; gli interventi previsti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con le relative risorse finanziarie previste da altri leggi di spesa; le opere relative al settore idrico già inserite nel Programma delle infrastrutture strategiche di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443 (Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività

produttive), approvato con delibera CIPE n. 121 del 2002; gli ulteriori interventi previsti nell'ambito degli accordi di programma quadro per la tutela delle acque e per la gestione integrata delle risorse idriche. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con i Ministeri delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza Stato-Regioni; presenta al CIPE il Programma nazionale degli interventi nel settore idrico. Il comma 6 stabilisce inoltre che agli interventi individuati nel Programma citato è assegnata priorità anche in relazione all'attuazione del Programma delle infrastrutture strategiche per il periodo 2004-2007. Si tratta di una grande novità, quella di dare priorità alla gestione delle risorse idriche nei casi di malfunzionamento o inadeguatezza degli impianti.

Alla luce di queste considerazioni invito la Commissione ad esprimere un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 9.

VALLONE (*Mar-DL-U*). L'impostazione della relazione potrebbe far ritenere che le risorse destinate al Ministero dell'ambiente siano aumentate rispetto all'anno precedente. In realtà non è così ed è sufficiente analizzare le tabelle per fare emergere una sensibile riduzione.

Il dato evidente è che ci sono meno risorse, in particolare per i parchi: il parco del Gran Paradiso già da una settimana non può più svolgere l'ordinaria attività per esaurimento dei fondi.

In sostanza, le scelte di politica finanziaria compiute dal Governo determinano l'impossibilità in molti comparti di garantire i servizi che venivano erogati. Peraltro, a nulla serve affermare che nel 2005 sono previsti maggiori stanziamenti: ciò appare del tutto ipotetico, e, inoltre, è la conseguenza degli impegni assunti nelle ultime leggi finanziarie dai Governi di centrosinistra che stanziarono risorse negli anni a venire per tutelare il territorio dal dissesto idrogeologico.

D'altra parte, che la situazione ormai sia al disastro economico si evince dal fatto che si sono operate delle riduzioni degli stanziamenti in tutte le tabelle. Anche riguardo alla parte relativa alle competenze, la riduzione delle spese in conto capitale e l'aumento di quelle correnti avviene per fronteggiare le spese relative all'erogazione di stipendi e al funzionamento, distogliendo così fondi destinati invece agli investimenti.

Pertanto, dal complesso della manovra emerge una situazione di grande difficoltà per il settore della tutela ambientale nonché per altri comparti di competenza, quali il sostegno ai canoni di locazione che si sceglie ancora una volta di non sostenere.

Alla luce di tali considerazioni, i senatori del Gruppo della Margherita non possono che riaffermare una posizione di forte criticità e contrarietà verso la tabella in materia ambientale.

Presidenza del presidente NOVI

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la tabella relativa al Ministero dell'ambiente, che interviene nel settore di competenza della Commissione, reca un taglio di 52,81 milioni di euro, che appare ancor più grave se esaminato in relazione alle riduzioni operate alle spese in conto capitale – quindi agli investimenti – per 65 milioni di euro e all'aumento delle spese correnti ordinarie, per far fronte alle spese di personale e funzionamento. Appare discutibile altresì che la maggior parte delle risorse vengano destinate al Centro di responsabilità n. 1, relativo al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, segno della volontà accentratrice – più volte denunciata dall'opposizione – del Ministro.

Passando alle singole voci, tagli drammatici riguardano gli stanziamenti per i parchi nazionali, l'ICRAM e altre analoghe strutture. Come risulta dall'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge-quadro sulle aree protette, i parchi versano tutti in condizioni difficilissime, come ci è stato denunciato dai loro gestori in tutte le visite che abbiamo effettuato. Se queste sono le dinamiche, è molto probabile – anzi quasi certo – che si aggiungeranno tagli a tagli.

Basta guardare ad altre voci relative a questa tabella, ad esempio i capitoli che si riferiscono alle risorse idriche. Il senatore Ponso poc'anzi ha sostenuto che dal 2005, in base alle previsioni della legge obiettivo, si potrà spendere sulle risorse idriche. La realtà è che nella legge finanziaria di questo anno il capitolo relativo alle risorse idriche è stato tagliato in maniera consistente, cioè di 7.840.333 euro per quanto riguarda il bilancio di competenza.

Situazione analoga concerne la difesa del mare: si registra una diminuzione di 2.746.744 euro, in particolare per quanto riguarda la spesa per la gestione delle risorse marine e la loro promozione, dove vengono tagliati, appunto, 2.063.088 euro. Allora dalle cifre riportate in questa tabella, si conferma la scarsa sensibilità di questo Governo verso le problematiche dell'ambiente, Governo che lo considera come una variabile dipendente rispetto alle esigenze più generali e prioritarie della finanza pubblica.

Se poi aggiungiamo alla diminuzione delle risorse destinate a questo settore (considerate i minori interventi a tutela dell'ambiente che si potranno porre in essere) i disastri che determineranno articoli come quello relativo al condono del decretone, emerge una legge finanziaria che proprio sull'ambiente registra ha un segno totalmente negativo.

Mi auguro che vi sia da parte del Ministero e dei senatori della maggioranza di questa Commissione l'intento di cercare di porre riparo ad una situazione, che appare drammatica per l'ambiente.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, alla preoccupazione già espressa da alcuni colleghi in merito al previsto taglio del finanziamento destinato ai parchi vorrei aggiungere una considerazione. Spero che le decisioni che verranno prese possano tener conto di quanto sta emergendo nel corso dell'indagine conoscitiva sulle aree protette che sta conducendo la nostra Commissione. Ciò che sta infatti emergendo è un dato molto triste e singolare. Da un lato si afferma di voler aumentare le aree protette e si fa tutto il possibile per sensibilizzare le autonomie locali e le Regioni (che naturalmente possono essere i promotori di tale allargamento delle aree protette), dall'altro si riducono i finanziamenti disponibili destinati a tali investimenti, pur sapendo che il numero dei parchi è destinato ad aumentare (come è puntualmente successo). Obiettivamente credo che ci sia qualcosa che non va, visto che aumenta il numero dei parchi e di coloro che sono interessati ad un tipo di intervento pubblico.

Abbiamo anche condiviso e accolto con favore il principio che si sta ponendo in atto, secondo il quale non deve essere sempre e solo il settore pubblico a pagare, però è necessario individuare contemporaneamente gli strumenti che prima sopperiscano e poi gradualmente integrino i finanziamenti esistenti. Se oggi realizziamo questi tagli senza avere un corrispettivo dall'altra parte, rischiamo obiettivamente di mettere in difficoltà le istituzioni esistenti.

È già stato detto che il Parco nazionale del Gran Paradiso già da alcune settimane non può più svolgere l'ordinaria attività per esaurimento dei fondi e ciò ha creato una serie di disagi in Piemonte e in Valle d'Aosta; so però che vi sono altri parchi in una situazione analoga. Questo è un punto non secondario nell'ambito della politica ambientale e credo quindi che una particolare attenzione verso tale problematica andrebbe manifestata.

Vorrei inoltre avere un chiarimento sul capitolo relativo allo Sviluppo sostenibile e concernente la politica del personale e gli affari generali, i cui fondi risultano in aumento. Rilevo, dunque, che c'è un aumento su un capitolo dal titolo così emblematico, sviluppo sostenibile, espressione molto usata, di cui quasi si abusa. Si intendono gli interventi per la valorizzazione dell'ambiente? In cosa e in quali settori si concretizza l'utilizzo di questi fondi, tenuto conto che l'indicazione è così generica? Immagino, infatti, che le politiche del personale siano una parte minima rispetto allo sviluppo sostenibile che mi auguro, tenuto conto di quello che si è detto sull'ambiente, abbia la possibilità di esplicitarsi con interventi seri.

ROTONDO (*DS-U*). Intendo brevemente affrontare il problema riguardante i piani disinquinamento. In questi anni il Governo in carica, da un lato, sta varando norme che vanno in direzione di un aumento dei livelli di inquinamento soprattutto in aree particolarmente difficili (ce ne siamo resi conto con i due recentissimi decreti-legge sulle centrali elettriche) e, dall'altro, riduce le risorse destinate all'attivazione dei piani di disinquinamento nelle aree in crisi; in questo modo stiamo per arrivare, in determinate aree del nostro Paese, ad un punto di non ritorno.

Per questo motivo mi riferisco in maniera esplicita all'unità previsionale di base 3.2.3.2, relativa ai Piani di disinquinamento, in cui fra capitoli soppressi e azzeramento completo dei fondi già previsti, non rimane la possibilità di alcun margine di intervento.

Intendo svolgere un'altra considerazione in merito alla legge n.426 del 1998 relativa agli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, per il cui rifinanziamento nella tabella D allegata al disegno di legge finanziaria è previsto lo stanziamento di 18,80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. Questa cifra avrebbe avuto lo scopo di definire i piani di caratterizzazione. Ora che quest'ultimi sono stati predisposti e si dovrebbe dunque passare al risanamento e alla bonifica dei siti, ritengo che questi 18 milioni di euro non siano neanche sufficienti ad avviare un piano di disinquinamento.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, esprimo le mie più vive congratulazioni al senatore Ponzio per l'ottima, chiara, puntuale e come sempre precisa relazione. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sulla proposta di dare mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che le critiche rivolte dai rappresentanti della sinistra sono esagerate e talvolta anche un po' arzigogolate. Tanto per rimanere sulla tabella 9 testé in esame, mi sembra che essa presenti un dato inequivocabile: rispetto alla difficile congiuntura economica internazionale, nonostante i gravi guai finanziari esistenti, il fatto che si registra una diminuzione di spesa pari a 52 milioni di euro rispetto al bilancio assestato per il 2003, non è un dato drammatico, ma è da considerare piuttosto un successo.

Inoltre, vorrei far presente ai colleghi che ulteriori interventi sul territorio e sull'ambiente sono previsti nelle tabelle degli altri Dicasteri. Mi riferisco alla tabella sulle infrastrutture e trasporti, prima illustrata dal senatore Bergamo, che ha ricordato che per la protezione dell'ambiente sono stati stanziati dei fondi e alla tabella 2 che riporta interventi per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico acustico e anche per Venezia.

Insomma, è sempre necessario fare una somma complessiva degli interventi prima di esprimere un giudizio sereno. Soprattutto trovo ingeneroso – e non soltanto in questo caso, ma per tutte le discussioni di questi giorni – il fatto che la sinistra non si voglia rendere conto che il momento congiunturale che vive il nostro Paese è molto pesante: è un momento nel quale sarebbe bene fornire consigli piuttosto che criticare qualunque azione portata avanti dal Governo.

In conclusione, ringrazio il senatore Ponzio per la sua relazione e preannuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo UDC.

MULAS (*AN*). Nell'esprimere le mie congratulazioni per l'esposizione del senatore Ponzio, svolgerò due brevi considerazioni riferendomi a quanto è emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della

legge quadro sulle aree protette. Anche negli Stati Uniti, una nazione molto ricca, che tra l'altro ha una tradizione di rispetto dell'ambiente e di tutela dei parchi sicuramente apprezzabile, dovunque siamo andati abbiamo ascoltato sempre una lamentela: i responsabili dei parchi federali nel corso dei nostri incontri hanno sempre auspicato lo stanziamento di maggiori risorse. Non penso di aver mai ascoltato qualcuno dire, qualunque sia il settore considerato, che i fondi sono sufficienti. Anzi, la tendenza è sempre di chiedere di più, anche se è necessario porsi la domanda su come reperire i fondi necessari. Quando si richiedono risorse finanziarie è necessario porsi questa domanda, considerato soprattutto il fatto che l'Italia non ha risorse minerarie, petrolio o altro; per cui per soddisfare tali richieste l'unica soluzione è quella di aumentare le tasse ai cittadini. La Casa delle Libertà nel suo programma e nel patto fatto con gli italiani ha escluso l'aumento delle tasse. Pertanto, va riconosciuto che nella difficile situazione mondiale il Governo in carica è riuscito a rispettare il patto fatto con gli italiani prima delle elezioni politiche.

Inoltre desidero far presente che se in Italia esiste una situazione grave e drammatica, essa non nasce oggi. Credo che sia necessario ricordare la grave eredità derivante dall'operato dei precedenti Governi che hanno portato l'Italia alla grave situazione in cui si trova oggi. Rispettare il patto con gli italiani, far sì che le cose possano andare avanti con estrema dignità senza aumentare le tasse, tagliando dove necessario ma anche, come è accaduto per altre tabelle, aumentando gli stanziamenti, credo che sia un merito da ascrivere all'attuale Governo.

Per questo motivo preannuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 14, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 2, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 9 e tabelle 2, 10 e 14, limitatamente alle parti di competenza) e 2512.*

Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame della tabella 14, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 14.

La mia replica, in qualità di relatore, terrà conto delle osservazioni mosse sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità 6- Beni architettonici e paesaggio, premesso che vi è la necessità di maggiori risorse soprattutto per le spese in conto capitale, per la parte relativa alle spese correnti si

registra un incremento delle risorse di 26,9 milioni di euro. Quest'anno si è inciso anche sui residui passivi che sono scesi a 44,58 milioni di euro; si è avuta quindi una riduzione di 90,27 milioni di euro a riprova di una maggiore capacità di spesa e sostanzialmente anche di una maggiore efficienza del centro di responsabilità da me citato.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale risulta una riduzione dello 0,49 per cento. I residui sono stimati in 239,24 milioni di euro, con una riduzione di 66,12 milioni di euro. Pertanto il Ministero per i beni e le attività culturali ha registrato una maggiore incidenza rispetto agli anni precedenti.

Tenendo conto di questa maggiore capacità di spesa, di questa maggiore incidenza anche operativa, propongo di esprimere un rapporto favorevole con l'osservazione che sarebbe opportuno, come d'altronde è emerso anche dagli interventi dei colleghi, un incremento delle risorse destinate alle spese in conto capitale.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ringrazio il relatore, senatore Chincarini e il presidente Novi che ne sta facendo le veci, per avere già dato una ampia esplicitazione dei contenuti della tabella 14, in particolare modo relativamente all'aspetto della tutela del paesaggio. Mi limiterò pertanto ad una serie di risposte a chiarimento di alcuni interventi svolti dai senatori e delle stesse osservazioni di ieri del senatore Chincarini.

Relativamente a quanto osservato dal senatore Rotondo, debbo sottolineare che effettivamente il registrato aumento delle spese correnti è collegato all'incremento delle previsioni di spesa per il personale. A tale proposito ricordo che per ogni centro di responsabilità risulta un incremento delle previsioni di spesa per stipendi al personale, con connessi oneri di legge, in applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per il biennio economico 2002-2003.

Per quanto riguarda in particolare i dati relativi ai buoni pasto, evidenziati dal senatore Rotondo, è da segnalare che il Ministero dell'economia e delle finanze ha accolto la richiesta del Ministero per i beni e le attività culturali di incremento dei fondi per buoni pasto al personale per un totale complessivo di 3.418.290 euro. La predetta richiesta è stata motivata dalla necessità di poter attribuire i buoni pasto spettanti al personale impegnato a garantire l'apertura prolungata presso musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche, permettendo così di soddisfare le aumentate richieste del pubblico.

Nello specifico, di tale incremento ben il 65 per cento è stato assegnato sul pertinente capitolo di bilancio relativo al centro di responsabilità per i beni architettonici e il paesaggio, per riequilibrare le spese tra i vari centri di responsabilità del Ministero in relazione all'effettivo fabbisogno. Questo fabbisogno è in relazione sia alle unità di personale in servizio presso le soprintendenze miste e le soprintendenze per i beni architettonici ed il paesaggio, che fanno capo a suddetto centro di responsabilità, sia alle necessità derivanti dal prolungato orario di apertura al pubblico.

Non si rilevano, viceversa, aumenti per spese di missioni del personale, la cui quantificazione è rimasta invariata.

Per quanto riguarda infine le spese per lavoro straordinario, si fa presente che il relativo capitolo è iscritto per memoria e pertanto senza assegnazione.

Per quanto riguarda invece l'osservazione fatta ieri dal relatore, senatore Chincarini, in ordine alla mancata previsione del 3 per cento destinato alle attività del Ministero relativamente alle risorse destinate alle infrastrutture, mi corre l'obbligo di comunicare alla Commissione ambiente che pochi giorni or sono le Camere hanno approvato in via definitiva un disegno di legge che disciplina la Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS S.p.A.). Quest'ultima è una società per azioni a totale capitale pubblico, a cui sarà devoluto il 3 per cento che ogni anno verrà determinato a consuntivo sulla base delle disposizioni della finanziaria e degli stanziamenti predisposti per le infrastrutture finanziate con capitale statale, 3 per cento che sarà impiegato quasi esclusivamente per spese che tecnicamente nel bilancio dello Stato sarebbero catalogate in conto capitale. Questi fondi verranno quindi utilizzati dalla ARCUS S.p.A. per assolvere le finalità di istituto tra le quali la promozione ed il sostegno di progetti ed iniziative per la realizzazione di interventi di restauro di beni culturali.

Ciò nonostante il Governo è favorevole all'espressione di un rapporto che solleciti un ulteriore stanziamento di spese in conto capitale nella Tabella 14: sarebbe comunque utile disporre di maggiori risorse.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico mi venga affidato in quanto relatore alla Commissione.

Poiché non si fanno osservazioni, il mandato a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, resta così conferito.

Riprendiamo l'esame della tabella 2, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

GASBARRI (DS-U). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tabella 2, per quanto attiene alla Protezione civile, credo rappresenti una conferma di quanto asserito dal Ministro dell'economia nell'audizione di martedì scorso: siamo in presenza di due tipi di manovra finanziaria: una sostanziale (contenuta nel cosiddetto «decretone», ovvero sia nel provvedimento di cui abbiamo discusso nei giorni scorsi in questa Commissione, e in particolare nell'articolo 32), ed una formale, costituita dal disegno di legge finanziaria vero e proprio.

Pertanto tutte le previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria riguardanti il settore della protezione civile sono più o meno condivisibili non potendo essere oggetto di critiche o di battaglie politiche. Mi sembra, infatti, che al di là di qualche riduzione, comunque non si appalesi un'operazione politica non condivisibile e quindi criticabile.

Il formalismo di questo provvedimento non ci permette di cogliere le politiche, le linee programmatiche e le intenzioni di questo Governo e del Presidente del Consiglio come responsabile del Capo del Dipartimento per la protezione civile (che, appunto, fa capo alla Presidenza del Consiglio). Farò alcuni esempi, per far comprendere il mio pensiero ai colleghi e per chiarire bene cosa intenda dire.

Ritengo che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria, per quanto riguarda la Protezione civile, non siano stati intaccati o ridotti in maniera considerevole, soprattutto perché si collegano alle modifiche introdotte nel settore da questo Governo nei mesi scorsi. Dopo la soppressione dell'Agenzia vi è stato un sempre maggiore rafforzamento dei compiti assegnati al Dipartimento della protezione civile guidato dal dottor Bertolaso, nella gestione dei cosiddetti grandi eventi, aspetto che più preoccupa lo stesso Presidente del Consiglio. Potrei citare tantissimi esempi al riguardo, alcuni condivisibili, nel senso che si comprende il fatto che il Dipartimento della protezione civile debba organizzare tali iniziative, altri che invece lasciano perplessi e sollevano forti riserve. Capisco, ad esempio, l'organizzazione come grande evento del raduno per la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta; mi lascia perplesso, invece, l'inserimento come grande evento dell'iniziativa prevista a Loreto per il 2004. Il mio non è un problema di laicismo *d'antan*, né di un pregiudiziale atteggiamento contrario alla religione cattolica (non dovrei nemmeno precisarlo, perché è fuori da ogni dubbio). Più concretamente rilevo che abbiamo assistito, in questi ultimi due anni, ad uno spostamento progressivo dei compiti propri della protezione civile del Dipartimento, tanto che nel disegno di legge finanziaria è impossibile capire – almeno io non sono riuscito a farlo – quali finanziamenti siano davvero riferibili in senso stretto al settore protezione civile (come ad esempio gli interventi per le calamità naturali) e quali all'organizzazione dei grandi eventi.

La prassi del Ministero dell'economia e delle finanze, almeno per il 2003 (potrei citare alcuni esempi al riguardo), è stata la seguente. Dopo lo svolgimento di un grande evento è intervenuta una ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Dipartimento della protezione civile, con la quale si è provveduto poi da parte del Ministero dell'economia e delle finanze al relativo finanziamento; ciò ha rimpinguato, per così dire, il capitolo relativo ai servizi resi dal Dipartimento. Sembra che questa sia la strada tracciata anche per il 2004. Vorrei capire allora quanto ancora si voglia continuare a snaturare la Protezione civile. Non sono riuscito nemmeno a comprendere quali siano i fondi destinati ad essa e quali le spese del Dipartimento della protezione civile e del suo responsabile. L'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo sul rischio sismico e sull'organizzazione della protezione civile, che ha comportato anche passaggi

importanti, dovrebbe proseguire ed aggiornare le analisi per esempio verificando tutte le ordinanze che vengono emesse e gli effetti che tali atti producono (una volta emessa l'ordinanza, sfuggono al controllo del Parlamento gli effetti che essa determina). Attraverso tali ordinanze (alla fine vi è un punto, una riga posta tra virgolette) si prevede un compenso in favore del Capo del Dipartimento della protezione civile in deroga alle normative vigenti e ai contratti di lavoro. A tale riguardo ricordo che vi è poi una vecchia questione che abbiamo sollevato in passato: a nostro avviso con le ordinanze si tende di fatto ad abrogare delle leggi e ciò è illegittimo. Quello che più conta, però, è che si è nell'impossibilità di avere un'idea reale e concreta delle previsioni e delle spese, dei fondi e delle disponibilità per quanto riguarda la protezione civile.

Faccio un altro esempio prima di concludere il mio intervento. Nei mesi scorsi il dottor Bertolaso nel corso di una audizione nella nostra Commissione ci ha confermato la dismissione del Centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto, in provincia di Roma, che poi è regolarmente avvenuta. Dopo questa dismissione, che noi non abbiamo condiviso (ma su cui non voglio dilungarmi), proprio in questi giorni, più precisamente il primo ottobre, è stata emessa una ordinanza con la quale si dispone l'organizzazione della cerimonia di beatificazione di Madre Teresa di Calcutta e che il Dipartimento della protezione possa provvedere ad attrezzare il Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto nell'organizzazione dei prossimi grandi eventi. Ciò è in contraddizione con la scelta della dismissione precedentemente decisa, tanto è vero che il mutuo di 214 miliardi, acceso per l'acquisto del Centro polifunzionale dopo la regolare partecipazione a una gara d'appalto, adesso è stato deviato per coprire altre spese. Quindi si continua a pagare un affitto a Castelnuovo di Porto, anche se si è intenzionati a dismettere quel Centro; per esso nel 2004 non è stato stanziato nemmeno un euro, però si parla di attrezzarlo.

In base alla tabella 2 non possiamo esprimere un giudizio complessivo sulla protezione civile, ma possiamo ricavare come sia stata trattata tutta questa materia nei documenti di bilancio e finanziari di quest'anno. Per esprimere un giudizio più complessivo avremmo dovuto, per esempio, poter esaminare (ma mi rendo conto che è solo un discorso teorico, poiché tale esame si svolge in 4^a Commissione) lo stato dei finanziamenti relativa all'attività dei Vigili del fuoco, in particolare per quello che attiene al servizio antincendi, che è stato oggetto di definanziamento nella legge finanziaria 2003.

Concludo il mio intervento esprimendo un giudizio fortemente contrario su questo disegno di legge finanziaria, anche perché i punti fondamentali riguardanti la protezione civile sono previsti anch'essi nel cosiddetto decretone (termine con cui si indica il decreto-legge n. 269 del 2003, che ricorda esperienze negative del passato e sottintende un giudizio negativo); gli unici articoli che si riferiscono a queste materie sono l'articolo 40, che disciplina l'autoassicurazione per la ricostruzione a seguito di calamità, e l'articolo 11.

Esprimo quindi un giudizio negativo anche e soprattutto per le forti perplessità nutrono verso il funzionamento del Dipartimento della protezione civile in questi due anni e per le tante violazioni e illegittimità riscontrate negli atti emanati dall'attuale Governo in relazione a questo settore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 2.

MULAS, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, nel corso della discussione non sono emerse, neanche da parte dell'opposizione, delle osservazioni particolarmente rilevanti circa le parti di nostra competenza della tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Pertanto propongo l'espressione di un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 2.

MULAS, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi rimetto alla determinazione del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno nn. 0/2512/1/13 e 0/2512/2/13.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, devo rinnovare innanzitutto il mio ringraziamento al senatore Mulas per l'ampia relazione e per la sua replica. Ho ascoltato i vari interventi e su taluni concordo. Mi auguro che gli organi su cui si basa l'azione di Governo, cioè la burocrazia, sappiano far osservare le norme anche secondo alcuni suggerimenti e osservazioni che sono venute dai membri di questa Commissione.

Il senatore Montino, in virtù della sua esperienza di assessore all'urbanistica del comune di Roma, ha messo in evidenza alcune possibili distorsioni che possono verificarsi durante l'applicazione del condono edilizio, mentre il senatore Turroni ha individuato alcuni profili critici.

Ringrazio anche il senatore Gasbarri, che in maniera estremamente garbata ha osservato che tutto sommato i soldi sono quelli e ovviamente questo Governo ha a che fare con quella disponibilità finanziaria.

Per quanto riguarda i due ordini del giorno presentati, il Governo accoglie il n. 0/2512/1/13 a condizione che venga corretto, cioè che vengano inserite all'inizio di ogni capoverso della parte dispositiva le parole: «prevedere la possibilità di»; altrimenti, sono costretto ad esprimere un parere negativo, perché laddove c'è una incidenza finanziaria non è possibile intervenire. Se ad ogni capoverso della parte dispositiva premettiamo le parole: «prevedere la possibilità di», significa che il Governo farà in modo di valutare le possibilità di attuare le richieste ivi contenute.

Per quanto attiene l'ordine del giorno n. 0/2512/2/13, esso è senza dubbio condivisibile, però bisogna tener presente che fino a quando non

viene richiesto dalla Regione lo stato di calamità, non è possibile attuare quanto richiesto nell'ordine del giorno. Pertanto, signor Presidente, può essere accolto a condizione che venga riformulato nel senso di chiarire che la possibilità di estendere i finanziamenti ai Comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni è esperibile solo dopo la dichiarazione dello stato di emergenza.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accolgono l'invito a riformulare gli ordini del giorno nn. 0/2512/1/13 e 0/2512/2/13.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 0/2512/1/13, accetto il suggerimento del Governo e lo riformulo in un nuovo testo.

ZAPPACOSTA (*AN*). Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno n. 0/2512/2/13 in un nuovo testo, accogliendo i rilievi del rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, accolgo i due ordini del giorno come riformulati.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 0/2512/1/13 (Nuovo testo) e 0/2512/2/13 (Nuovo testo) non verranno posti in votazione.

Resta da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione. Propongo che tale incarico venga affidato al relatore, senatore Mulas.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Mulas di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,10.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512

0/2512/1/13

BERGAMO, PONZO, SCOTTI, SPECCHIA, RIZZI, MULAS, MONCADA LO GIUDICE,
ZAPPACOSTA

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato il ripetersi frequente del fenomeno delle acque alte nel centro storico di Venezia con gravi, conseguenti danni, ad ogni mareggiata, per le attività economiche e turistiche;

rilevato che tali avvenimenti dato il loro frequente ripetersi non comportano la dichiarazione dello stato di calamità naturale ma che tutti i presupposti per la sua dichiarazione sussisterebbero visti i danni notevoli che ogni mareggiata superiore ad un metro provoca;

considerato che, allo stato, tali avvenimenti non rientrerebbero nella previsione dell'articolo 40, comma 1, del disegno di legge finanziaria tabella F, mentre la possibilità di particolari forme assicurative permetterebbe di contenere i danni alleviando le conseguenze negative per le attività economiche dei ricorrenti fenomeni naturali infausti;

impegna il Governo:

ad adottare misure fiscali agevolative per favorire la copertura assicurativa complessiva dai rischi derivanti da eventi eccezionali di marea a cose, nonché a beni immobili privati, tenuto conto della persistenza del fenomeno;

a prevedere ai fini della copertura assicurativa, la possibilità di stipulare apposite polizze con premi da determinare garantendo la necessaria perequazione in relazione alle diverse fasce di rischio sul territorio, nonché ai diversi soggetti da assicurare, sentiti il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sulla base del premio medio definito dal mercato;

a favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione, consentendo la costituzione di uno o più consorzi ai fini esclusivi del più proficuo utilizzo di sistemi di riassicurazione catastrofale e prevedere appropriate misure per garantire il massimo livello di concorrenza tra le imprese assicuratrici;

a prevedere, attraverso il monitoraggio dell'andamento delle risorse costituite dalle imprese assicuratrici negli anni ad andamento favorevole della sinistralità, la costituzione di riserve di equilibrio per fronteggiare gli andamenti ciclici dei rischi;

a definire parametri ai fini della determinazione univoca ed uniforme del valore dei beni assicurati;

a definire, sentiti i comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino, le procedure ai fini del più ampio accertamento e della più rapida liquidazione dei danni.

0/2512/1/13 (Nuovo testo)

BERGAMO, PONZO, SCOTTI, SPECCHIA, RIZZI, MULAS, MONCADA LO GIUDICE, ZAPPACOSTA

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato il ripetersi frequente del fenomeno delle acque alte nel centro storico di Venezia con gravi, conseguenti danni, ad ogni mareggiata, per le attività economiche e turistiche;

rilevato che tali avvenimenti dato il loro frequente ripetersi non comportano la dichiarazione dello stato di calamità naturale ma che tutti i presupposti per la sua dichiarazione sussisterebbero visti i danni notevoli che ogni mareggiata superiore ad un metro provoca;

considerato che, allo stato, tali avvenimenti non rientrerebbero nella previsione dell'articolo 40, comma 1, del disegno di legge finanziaria tabella F, mentre la possibilità di particolari forme assicurative permetterebbe di contenere i danni alleviando le conseguenze negative per le attività economiche dei ricorrenti fenomeni naturali infausti;

impegna il Governo:

a prevedere la possibilità di adottare misure fiscali agevolative per favorire la copertura assicurativa complessiva dai rischi derivanti da eventi eccezionali di marea a cose, nonché a beni immobili privati, tenuto conto della persistenza del fenomeno;

a prevedere ai fini della copertura assicurativa, la possibilità di stipulare apposite polizze con premi da determinare garantendo la necessaria perequazione in relazione alle diverse fasce di rischio sul territorio, nonché ai diversi soggetti da assicurare, sentiti il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sulla base del premio medio definito dal mercato;

a prevedere la possibilità di favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione, consentendo la costituzione di uno o più consorzi ai fini esclusivi del più proficuo utilizzo di sistemi di riassicurazione ca-

tastrofale e prevedere appropriate misure per garantire il massimo livello di concorrenza tra le imprese assicuratrici;

a prevedere la possibilità, attraverso il monitoraggio dell'andamento delle risorse costituite dalle imprese assicuratrici negli anni ad andamento favorevole della sinistralità, della costituzione di riserve di equilibrio per fronteggiare gli andamenti ciclici dei rischi;

a prevedere la possibilità di definire parametri ai fini della determinazione univoca ed uniforme del valore dei beni assicurati;

a valutare la possibilità di definire, sentiti i comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino, le procedure ai fini del più ampio accertamento e della più rapida liquidazione dei danni.

0/2512/2/13

SPECCHIA, RIZZI, SEMERARO, Antonio BATTAGLIA, MULAS, ZAPPACOSTA, MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, PONZO, SCOTTI

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

premessi:

che i primi giorni del mese di settembre un violento nubifragio ha investito alcuni comuni della provincia di Taranto;

che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sono stati assegnati al territorio in questione i primi finanziamenti per i gravi danni verificatisi;

che nella notte tra il 28 ed il 29 settembre un altro violento nubifragio ha interessato i comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni in provincia di Brindisi con danni agli immobili, alle strade, alle attività commerciali, ad alcune produzioni agricole;

impegna il Governo ad integrare i finanziamenti per gli interventi nei comuni della provincia di Taranto dinanzi indicati e a disporre analoghe provvidenze per i comuni di Carovigno, Fasano e Ostuni.

0/2512/2/13 (Nuovo testo)

SPECCHIA, RIZZI, SEMERARO, Antonio BATTAGLIA, MULAS, ZAPPACOSTA, MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, PONZO, SCOTTI

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

premessò:

che i primi giorni del mese di settembre un violento nubifragio ha investito alcuni comuni della provincia di Taranto;

che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sono stati assegnati al territorio in questione i primi finanziamenti per i gravi danni verificatisi;

che nella notte tra il 28 ed il 29 settembre un altro violento nubifragio ha interessato i comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni in provincia di Brindisi con danni agli immobili, alle strade, alle attività commerciali, ad alcune produzioni agricole;

impegna il Governo ad adoperarsi per integrare i finanziamenti per gli interventi nei comuni della provincia di Taranto dinanzi indicati e per analoghe provvidenze in favore dei comuni di Carovigno, Fasano e Ostuni, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza.

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 9 e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 10, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabelle 9 e 10, limitatamente alle parti di competenza) e 2512.

Riprendiamo l'esame della tabella 9 e delle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso.

Avverto che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero Nucara.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, da quanto risulta dalla tabella che ci è stata presentata, siamo di fronte ad una notevole riduzione delle risorse e alla riproposizione di un fatto che è paradossale a qualunque latitudine: il Ministro dell'ambiente prevede in consuntivo, nelle previsioni assestate, e nelle previsioni per il futuro di spendere molto più per il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro che per la tutela ambientale. Capisco che le spese del Gabinetto non sono semplicemente quelle di funzionamento della Segreteria del Ministro, ma

quello che ci viene presentato è una enormità agli occhi di qualunque cittadino e non è un fatto così formale, come sembra. Mi chiedo con quale coraggio nella prima pagina della nota preliminare della Tabella in esame si possa presentare un bilancio in cui, in termini di previsioni assestate 2003, risultano 1.072,7 milioni di euro e, in termini di previsioni 2004, 1016,2 milioni di euro per il Gabinetto del Ministro, mentre stanziamenti notevolmente inferiori sono destinati allo Sviluppo sostenibile, alla Protezione ambiente, all'Assetto valori ambientali e alle Risorse idriche. Ciò sarebbe sufficiente a chiedere il ritiro della tabella: una cosa del genere si può anche fare una volta, ma a me appare assolutamente non ripresentabile.

Forse a questo punto, bisognerebbe predisporre una legge di riforma del Ministero che prevedesse che tutto dipende dal Gabinetto. Per come sono e per come appaiono le cose siamo di fronte ad un fatto che grida vendetta: il Governo più che fornire spiegazioni per questa scelta dovrebbe chiedere scusa.

Tutta la tabella è quindi impresentabile. Cosa mai vogliamo discutere, se il *budget* delle risorse assegnate al Gabinetto del Ministro è di gran lunga superiore rispetto a tutte le restanti risorse a disposizione dello stesso Dicastero? Inoltre, mi chiedo come si possano sentire i dirigenti di questo Ministero che sono sostanzialmente emarginati dal punto di vista delle decisioni e delle responsabilità. Siamo di fronte ad una scelta di enorme gravità per l'organizzazione, ma anche per la cultura dall'amministrazione dello Stato.

Purtroppo questa cifra, quella che potrebbe apparire semplicemente una distorsione formale, non è priva di ragione e quindi non è senza conseguenze. Questa distorsione dipende dal fatto che il Ministero dell'ambiente si sta progressivamente trasformando in una struttura più attenta alla comunicazione ambientale, piuttosto che a compiti di vera e propria tutela ambientale.

Sembra che la comunicazione e l'immagine siano l'obiettivo di fondo del Ministero, oltre l'occupazione di spazi dell'amministrazione, che direi è quasi inutile, perché poi viene svuotata di tutte le sue competenze.

Già appare discutibile la scelta che lo sviluppo sostenibile possa essere l'oggetto dell'attività di un solo Ministero, che sia soltanto una direzione generale, uno dei centri di responsabilità di un singolo Ministero ad occuparsene, ma che sia una voce secondaria negli impegni finanziari previsti dall'Esecutivo (soprattutto in considerazione di quanto viene destinato al Gabinetto del Ministro) non è possibile ed è ancora più grave. Chiedo dunque al Governo e al Ministro di non presentarsi mai più in Parlamento con cose del genere.

È anche perché vi sono altre questioni che gridano vendetta che una cosa del genere non viene in evidenza. Ad esempio, il Ministro che aveva dichiarato di essere favorevole solo ad un piccolo condono edilizio, è stato smentito quando invece è stato varato un rilevante condono edilizio, peggiore di quelli precedenti che almeno rispettavano il demanio. Quella prevista è infatti una legalizzazione dell'abuso, al punto che attribuisce una

facoltà che non è concessa per atto negoziale tra vivi, che non possono acquistare proprietà del demanio. Pur pagando qualunque somma, ad esempio, il senatore Ponzo non potrebbe acquistare un pezzo di spiaggia demaniale, perché lo proibisce la legge; se invece realizza un abuso edilizio, può diventarne proprietario per una piccola somma.

Ebbene, di fronte a questa scelta di enorme gravità è abbastanza evidente che diventa difficile distinguere tra opposizione politica e quella civile; non penso che gli argomenti che ho sviluppato finora abbiano molto a che fare con la mia parte politica, le nostre idee di società ed anche di concezione dell'ambiente. Infatti, non dico che dovrebbe essere la buona educazione o il *politically correct*, ma la decenza politica a chiedere che il Gabinetto del Ministero possa disporre di non più del 10 per cento della dotazione finanziaria complessiva. Se però un Ministro va in giro sostenendo di essere contrario ai condoni e poi viene varato il condono edilizio se ne dovrebbe trarre qualche conseguenza. Ma ormai siamo abituati a vedere fatti inconsueti anche se non finiamo di sorprenderci. Cosa potrà mai essere un Ministero, se il 70 per cento delle risorse vengono destinate al Gabinetto del Ministro? Guardate che questo non è mai successo. Preannuncio, pertanto, la presentazione dell'ordine del giorno n. 101 che impegna il Governo a ripristinare un normale equilibrio tra le funzioni e le attribuzioni dell'ufficio di Gabinetto e quelle delle altre direzioni generali e degli uffici del Ministero.

Vi è inoltre la questione dei parchi in relazione alla quale ho presentato insieme ad altri colleghi l'ordine del giorno n. 100. Ricordo che la nostra Commissione sta svolgendo una importante indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette, che forse si sta trascinando oltre misura (temo che quando l'avremo conclusa sarà finita anche la legislatura). I parchi costituiscono uno dei fiori all'occhiello (e forse anche qualcosa di più) del Paese. Il Ministero dell'ambiente svolge un ruolo diretto su di essi, in quanto è a tutt'oggi il titolare della nomina dei direttori (non è ancora stata applicata la legge n. 426 del 1998) e, sia pur condividendone la responsabilità con le Regioni, della nomina del presidente e del consiglio di amministrazione, della vigilanza sugli atti, nonché dei poteri di commissariamento, di cui si è fortemente avvalso negli ultimi tempi (siamo arrivati ad avere circa 7 parchi nazionali su 20 commissariati). Questo dovrebbe essere un altro elemento di riflessione: certamente le amministrazioni dei parchi presentano problemi irrisolti, ma noi da un lato gli tagliamo le risorse, dall'altro gli inviamo i commissari. Mi sembra che le cifre dimostrino una scarsa attenzione nei confronti di questo settore che dovrebbe essere più aperto al potere degli enti locali, un luogo di sviluppo sostenibile o semplicemente un luogo di sviluppo laddove esiste una situazione di emarginazione, isolamento e emorragia di risorse umane (non penso alle coste, ma ai parchi situati nelle zone di montagna). Nei documenti di bilancio si assiste ad una smentita di tutto ciò. Nel giorno delle deleghe e del condono, una tabella di questo genere conferma un impegno molto scarso. A tale proposito, colgo l'occasione per illustrare i contenuti dell'ordine del giorno n.100 in cui si chiede che il

Governo si impegni a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate ai parchi nazionali affinché venga meno quel segnale di dismissione che a seguito dei commissariamenti ha consentito la riduzione delle somme stanziare per il loro funzionamento.

A questo punto desidero ricordare l'indagine conoscitiva che la Commissione ha avviato sull'inquinamento atmosferico nelle aree urbane. Siamo alla vigilia di un nuovo inverno e quindi di un nuovo blocco della circolazione delle autovetture in metropoli come Milano; siamo a conoscenza dei dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità sugli effetti negativi sulla salute umana delle emissioni di gas di scarico delle auto e di altri elementi inquinanti, ma nei documenti di bilancio non vi è il minimo accenno al fatto che nei centri urbani la questione dei livelli di inquinamento costituisce un'emergenza. Perché questa è proprio un'emergenza. Nessuno può pensare che essa si risolva in un anno, ma almeno un segnale dovrebbe essere contenuto nella tabella relativa allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente quando mezza Italia, se non di più, presenta livelli di inquinamento fuori da tutti i parametri (che, tra l'altro non sono quelli fissati dalle leggi). Non si tratta di non essere in linea con l'EURO 5 perché potrebbe anche darsi che questo parametro sia esagerato e che l'EURO 3 sia arrivato troppo presto. No, non è questo il caso: non siamo in crisi rispetto ad una norma stabilita dal legislatore, italiano o europeo, poco o tanto ambientalista. Siamo in crisi rispetto allo stato di salute dei cittadini italiani perché i dati epidemiologici dimostrano una maggiore probabilità di morte per i soggetti che vivono in zone in cui si registrano livelli di inquinamento dell'aria. Non si compie nessuno sforzo neanche per predisporre una rete di monitoraggio temporale. Certo, la tabella relativa al Ministero dell'ambiente non può cambiare il modello di mobilità nelle città, però non basta prevedere le domeniche senza auto. Quando sono state introdotte abbiamo avuto l'accortezza e lo spirito critico di avvertire il nostro Governo che non si trattava di una misura strutturale e che se è vero che esisteva il problema della domenica, c'era soprattutto quello del lunedì. In questo caso, invece, si ignora del tutto il problema trasformando il Ministero dell'ambiente in una struttura attenta solo alla comunicazione ambientale. Credo sia indispensabile che il Governo avvii al più presto una politica sulla qualità dell'aria e si convinca della necessità di una riorganizzazione del Ministero dell'ambiente in modo tale che esso recuperi tutta la sua dignità (quando un Dicastero diventa il Gabinetto del Ministro non ha più la dignità di una organizzazione statale). Chiediamo con forza una simile verifica; sottoporremo tale esigenza all'attenzione del Ministro perché è la seconda volta che ci viene presentato un bilancio quasi totalmente assegnato al Gabinetto del Ministero: deve essere l'ultima volta che ciò accade.

LIGUORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi associo alle critiche espresse dal senatore Giovanelli in quanto sono convinto che non si riduca ad un solo fatto formale la discrepanza tra l'ammontare delle risorse destinate al Gabinetto e agli uffici di collaborazione del Ministro e quelle

per le altre direzioni generali ed uffici del Ministero. Desidero, quindi, apporre la mia firma all'ordine del giorno n.100.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Anch'io desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 100.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, comunico che anch'io apporrò la mia firma all'ordine del giorno n. 100, illustrato dal senatore Giovanelli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 9.

PONZO, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo i contenuti della mia relazione. Ci sono due aspetti che bisogna tener presenti: Innanzi tutto quest'anno il Governo ha presentato una manovra finanziaria più leggera rispetto a quella degli anni precedenti. L'anno scorso la manovra ammontava a 20 miliardi di euro, quest'anno è di appena 16 miliardi di euro. Chiaramente sono state previste delle riduzioni di risorse per tenere conto della congiuntura economica sfavorevole.

In secondo luogo, come ho già affermato, se nella tabella 9 sono previste riduzioni per 52 milioni di euro esse risultano compensate da fonti di finanziamento presenti nel disegno di legge finanziaria. Il senatore Vallone ha detto che sembrerebbe così, ma invece è proprio così perché sia nella tabella A che nella tabella B sono previste due voci inedite. La legislazione in materia ambientale è stata approvata quest'anno e per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della stessa, nonché per ratifiche ed interventi vari, sono previsti circa 100 mila euro (15 milioni di euro più 84 milioni di euro circa). In tabella D gli interventi relativi alla difesa del suolo sono rifinanziati in misura pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006. Sembrerebbe che essi partano dal 2005, ma l'ingegnere Agricola in un'audizione ha affermato che di tutti i fondi messi a disposizione è stato speso appena il 6 per cento per cui è inutile individuare ulteriori risorse se poi non riusciamo a spenderle.

Il senatore Iovine ha lamentato i tagli previsti per gli enti parco, ma ciò non è vero perché nella tabella D si prevede un finanziamento di 5 milioni di euro per i parchi nazionali. Inoltre, in base ai tempi e alle procedure definite dall'articolo 24 del disegno di legge finanziaria, il programma per le risorse idriche partirà nel 2005. E' chiaro che ci sono dei tempi tecnici per fare decorrere i fondi: entro il 30 aprile le Regioni devono presentare un programma, entro il 31 maggio il Ministero lo deve valutare ed entro il 30 luglio 2004 esso deve essere approvato dal CIPE .

Il senatore Rollandin ha lamentato la scarsità di risorse per lo sviluppo sostenibile. Non è vero perché si prevede un incremento di 18, 7 milioni di euro a cui si deve aggiungere l'ammontare dei residui passivi; e si tratta di ben 258 milioni di euro.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Rotondo in ordine ai problemi di inquinamento egli sa benissimo che i processi di caratterizzazione delle aree sono lentissimi, quindi siamo al passo con i tempi che si impiegano con simili processi.

Infine, per quanto riguarda le osservazioni del senatore Giovanelli, ricordo un suo intervento analogo dell'anno scorso. Si tratta sempre della medesima questione, che non è una invenzione del Ministro o del capo di Gabinetto del Ministro che intende accentrare tutti i fondi su di sé, ma deriva da quanto disposto dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (la legge finanziaria del 2002), che ha istituito – all'articolo 46 – questo fondo unico. Tale articolo, infatti, stabilisce che nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero è istituito un fondo per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa al quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati.

Nella tabella l'importo di circa un miliardo di euro non è destinato solo al funzionamento del Gabinetto, considerato che c'è l'unità previsionale di base 1.2.3.6., relativa al fondo unico per la difesa del suolo e la tutela ambientale con un importo di ben 994 milioni di euro. Cosa è cambiato? Si tratta di un giro interno di risorse. Poi, naturalmente, è il Ministro che approva i programmi e così via. Tutto sommato, cambia poco rispetto alla precedente procedura.

Ritengo, quindi, che si possa redigere un rapporto favorevole sulla tabella del Ministero dell'ambiente e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sarò brevissimo, anche perché il relatore, che ringrazio, sia nella relazione che in sede di replica ha svolto osservazioni che condivido: le risposte che ha fornito coincidono con quelle che avrebbe dato il Governo.

In relazione a quanto osservato dal senatore Iovene sui parchi, ha ragione il relatore, in quanto oggi sono previsti 5 milioni di euro in più rispetto al passato. Certo, torna in evidenza il solito problema di come poi, nel corso dell'anno, si debbano attribuire, parco per parco, tali risorse. Come Commissione, dovrete discutere sui parametri e non sulle attribuzioni, perché queste ultime vengono definite in base ai parametri, che possono essere giusti o sbagliati. Se ritenete che quei parametri siano sbagliati, dovete decidere come modificarli perché nessuno discrezionalmente vuole favorire un parco piuttosto di un altro.

Per quanto riguarda le risorse destinate al disinquinamento dei siti, l'incremento si registra nella dotazione destinata agli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati; le somme previste in più vanno ad aggiungersi a quelle già disponibili, iscritte a bilancio in base alle precedenti leggi finanziarie, pari a 214 milioni di euro.

Vorrei far presente ai senatori che contestano questa impostazione e la politica ambientale del Governo, che se la situazione ambientale è quella che è, se viene descritta così tragicamente e in modo così preoccupante

pato, si deve al fatto che le responsabilità sono diffuse e lontane nel tempo, come ho già avuto modo di dire alla Camera dei deputati ieri sera. Non è pensabile che questo Governo abbia distrutto l'ambiente in due anni; probabilmente, si trova a dover affrontare una situazione difficile e non per colpa di qualcuno, ma della scarsa attenzione del nostro Paese in questi anni verso una cultura ambientale.

I siti inquinati da bonificare sono stati individuati nel passato; questo Governo se ne deve prendere carico, vale a dire che deve stabilire le risorse finanziarie per procedere all'opera di disinquinamento. Forse ci vorrebbe una maggiore comprensione da parte dell'opposizione e, nell'ambito di uno spirito critico, anche propositività. Sono sicuro che se da questa sede mi dovessi spostare presso la Commissione trasporti, troverei anche lì le opposizioni che sostengono che ci sono poche risorse finanziarie disponibili per il settore. Bisogna invece inquadrare il problema nel suo complesso.

Per quanto riguarda la polemica del senatore Giovanelli (a cui ha già risposto il relatore) sui fondi attribuiti al Gabinetto del Ministro ho chiarito, a nome del Governo, tale questione in occasione dell'esame della manovra di bilancio dell'anno scorso. Si può essere d'accordo o no con quanto fatto, ma è consentito dalla legge. Probabilmente il metodo è sbagliato, ma allora bisogna modificare la legge e non bisogna affermare, anche in maniera esasperata, che si dà un milione di euro al Gabinetto, come se quest'ultimo ed il suo capo facciano festini tutti i giorni per consumare i fondi. Si sostiene che un milione di euro di risorse vanno al Gabinetto, ma non è così perché, come giustamente ha osservato il relatore, quei fondi, poi, vanno spesi sulla base di una programmazione di interventi di cui è titolare il Ministro e non il suo capo di Gabinetto. Ci possono anche essere aspetti non condivisibili sotto certi profili, ma lo spirito con cui devono essere affrontate le questioni deve essere quello teso a dare loro una soluzione.

Non credo che il Governo non riesca a fare quanto dovrebbe; la situazione ambientale odierna deriva da quanto hanno fatto altri e non si può certo attribuire il disastro ambientale all'attuale Esecutivo.

Per quanto riguarda gli alti livelli di inquinamento atmosferico nelle città, desidero far presente che il titolare del Ministero dell'ambiente cerca di fare quello che può con le poche risorse disponibili. E' stato siglato un accordo con la FIAT per promuovere nei grandi centri urbani l'uso di automobili alimentate a metano che, certo, inquinano, ma di meno rispetto alle altre autovetture. Ha comunque ragione il senatore Giovanelli nel dire che le «Domeniche senza auto» non servono ad alcunché, se non a creare una cultura ambientale.

Ringrazio ancora il relatore per la precisa e puntuale relazione e replica ed invito la Commissione a comprendere i problemi e a dare mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 9.

PONZO, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Sono favorevole all'ordine del giorno n. 100 a condizione che venga modificata la premessa eliminando l'avverbio «drasticamente» riferito alla riduzione delle somme stanziare per il funzionamento dei parchi. Esprimo, inoltre, parere contrario sull'ordine del giorno n. 101.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, anch'io sono favorevole all'ordine del giorno n. 100 purché modificato come suggerito dal relatore. Desidero che rimanga agli atti che i fondi previsti per gli enti parco sono stati incrementati e non ridotti.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n.100 (nuovo testo), presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 101, presentato dal senatore Giovanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico venga affidato al relatore alla Commissione, senatore Ponzo.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo della Margherita dal momento che le riserve da me espresse nel corso della discussione non sono state fugate né dal relatore né dal rappresentante del Governo. Sarà pure imbarazzante per il relatore ed il rappresentante del Governo, ma la verità è che appare confermata l'assenza di risorse aggiuntive necessarie a risolvere le problematiche ambientali. Questa manovra finanziaria nel suo complesso sottrae risorse all'ambiente.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Ponzo a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Riprendiamo ora l'esame della tabella 10, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre scorso.

Comunico che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il vice ministro Martinat.

Poiché nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 10.

BERGAMO, relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, nel corso della discussione sulla tabella 10 molti senatori hanno valutato positivamente gli interventi strutturali proposti dal Governo il quale, pure in presenza di una congiuntura economica negativa, ha garantito la dovuta attenzione verso i comparti che stiamo esaminando, riducendo in maniera molto contenuta alcune poste per alcuni interventi.

Credo sia condivisibile l'esigenza, che va evidenziata nel rapporto, di verificare se nel prosieguo saranno possibili ulteriori sforzi finanziari in favore dell'accesso alle locazioni da parte delle categorie sociali più deboli e delle politiche di tutela del territorio che dovrebbero tendere soprattutto alla prevenzione dei disastri.

Per quanto riguarda il tema specifico della salvaguardia di Venezia, desidero sottolineare che ho presentato un apposito ordine del giorno. Non si può comunque non rilevare che politicamente il Governo ha dimostrato anche di recente di considerare il problema della salvaguardia di Venezia come una questione di preminente interesse nazionale; lo ha fatto approvando un piano complessivo di interventi che prevede un suo sviluppo temporale, fino ad esaurimento di tutti gli interventi previsti per il 2012. Per ottenere questo risultato ovviamente servono flussi finanziari adeguati, scadenziati e certi. Si tratta di interventi di salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica, un tutto inscindibile che va attuato insieme al disinquinamento dell'intero bacino scolante. Infatti, fino a quando il bacino scolante non sarà disinquinato, non sarà possibile attivare gli interventi fisici di sbarramento delle bocche di porto (il progetto MOSE); diversamente si provocherebbe un collasso per l'ecosistema. La prosecuzione di interventi di carattere socio-economico ed ambientale sono prioritari se non contestuali agli interventi di salvaguardia fisica.

Da una lettura delle poste di bilancio non si può non osservare che per quanto riguarda il 2004 non sono stati rifinanziati gli interventi per le opere di competenza della Regione Veneto, dei Comuni di Venezia e di Chioggia e di tutti gli altri enti ed amministrazioni competenti nell'attuazione del programma di salvaguardia di Venezia nella sua più ampia

accezione. Ciò si verifica a fronte delle esigenze già evidenziate alla segreteria tecnica dell'ultimo Comitato. Tra l'altro, per quanto riguarda il MOSE, che è inserito all'interno delle opere strategiche di competenza del CIPE, per il 2004 non sussistono, allo stato, poste di bilancio che garantiscano la prosecuzione degli interventi. Ciò creerebbe un'interruzione della fasi attuative del progetto che comprometterebbe anche la scadenza finale che il Governo si è dato per il completamento delle opere. Già l'anno scorso avevo fatto considerazioni analoghe e fu trovata una soluzione di compromesso. Venne previsto che anche gli interventi di competenza del Comune, della Regione e di altri enti potessero essere oggetto di un riparto dei fondi, per il porto nuovo, e quindi di competenza del CIPE (come poi è avvenuto con tempi però più lunghi di quelli che sarebbero stati necessari se i fondi fossero stati dati direttamente ai soggetti produttori).

L'ordine del giorno, dunque, tende ad impegnare il Governo a garantire la regolare prosecuzione di tutti gli interventi per la salvaguardia fisica, ambientale e socio-economica di Venezia, prevedendo adeguati finanziamenti, sin dal 2004, per non interrompere il processo in atto, nelle forme, nei modi e nei limiti che l'Esecutivo potrà valutare, pena la compromissione di interventi importanti quali quelli che ho prima ricordato.

Spero che il rapporto, integrato con queste osservazioni, possa essere condiviso dai componenti della Commissione e che venga soprattutto accolto dal Governo, se vorrà onorare i suoi impegni, l'ordine del giorno n. 3. E' stato deciso uno stanziamento senza precedenti rispetto alla storia di Venezia, ma che richiede una continuità ed una certezza per permettere a tutti i soggetti in campo di programmare i propri interventi.

PRESIDENTE. Ricordo in via del tutto incidentale che, anche al fine di incrementare le risorse destinate al fondo per l'accesso alle locazioni per le fasce sociali più deboli, ho presentato un apposito emendamento all'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, esprimo il mio apprezzamento nei confronti della relazione e della replica svolte dal relatore. Accolgo l'ordine del giorno n. 3, a condizione che venga riformulato nel senso di precisare che la garanzia circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi è realizzabile previa verifica dei reali fabbisogni.

BERGAMO, *relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, come già avevo intenzione di fare, riformulo la parte iniziale del dispositivo dell'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Se il collega Bergamo lo consente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

SPECCHIA (AN). Chiedo anch'io di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

MULAS (AN). Signor Presidente, se possibile, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

RIZZI (FI). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

IOVENE (DS-U). Signor Presidente, anch'io desidero sottoscrivere l'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

ROLLANDIN (Aut). Chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

ROTONDO (DS-U). Aggiungo la firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

ZAPPACOSTA (AN). Onorevoli colleghi, anch'io desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo).

FIRRARELLO (FI). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 3 (nuovo testo) non verrà posto in votazione.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico venga affidato in quanto relatore al senatore Bergamo.

ROTONDO (DS-U). Signor Presidente, comunico che a nome dei Gruppi Democratici di sinistra, della Margherita e dei Verdi, abbiamo presentato un rapporto di minoranza volto ad evidenziare alcuni aspetti che abbiamo approfondito nella discussione sulla tabella 10. In particolare, esso è volto a sottolineare: la riduzione dei fondi previsti relativamente ai programmi di riqualificazione urbana; la modesta entità dei fondi per interventi a difesa di Venezia e della sua laguna (tema che è stato anche ripreso, in parte, dal senatore Bergamo); la mancata attenzione verso le politiche di accesso alle locazioni abitative. Confermo il nostro giudizio negativo nei confronti del condono edilizio, così come previsto all'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003 che, pur non facendo parte della tabella 10, così come ha detto in Commissione bilancio il ministro Tremonti, costituisce parte integrante della manovra finanziaria per il 2004.

Anche perché abbiamo presentato il suddetto rapporto di minoranza, preannuncio il nostro voto contrario sulla proposta di conferire il mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sulla tabella 10.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Anche il Gruppo della Margherita voterà contro la proposta di conferire al relatore Bergamo mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della tabella 10 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Ho già avuto modo di esprimere la nostra posizione che del resto è confermata dal contenuto della tabella in esame.

Capisco che stiamo attraversando un momento di crisi e di difficoltà economica, ma essa non giustifica il taglio di risorse che riscontriamo per molti settori nella tabella in esame.

Non possiamo condividere (come ha detto poc'anzi il collega Rondono) il condono edilizio previsto dall'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, che è un pilastro fondamentale della manovra finanziaria di quest'anno, con il quale si finisce per svendere parti importanti del nostro territorio.

MULAS (*AN*). Annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale. Le motivazioni sono state espresse molto ampiamente in discussione dal senatore Zappacosta e ad esse mi ricollego.

La replica del relatore è stata valida ed esaustiva, per cui confermo il nostro voto favorevole sulla proposta di conferire al senatore Bergamo mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 10 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, intervengo per evitare che si determini un vuoto negli stanziamenti. Mi riferisco in particolare alla questione degli investimenti riguardanti le ferrovie, che verrà esplicitata, poi, con appositi ordini del giorno ed emendamenti.

Un altro tema che chiederei la cortesia di considerare (come ho detto, non vorrei riaprire un dibattito, ma gradirei che sulla questione fosse manifestata una certa attenzione) è quello degli impianti a fune di gestione non regionale. Vi sono impianti di collegamento internazionale che forse meritano una attenzione specifica e mi appello alla sensibilità del Ministro in merito affinché si possa trovare un accordo.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Bergamo di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, che verrà redatto dal re-

latore Bergamo, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente il rapporto di minoranza poc'anzi illustrato dal senatore Rotondo.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512

0/2512/3/13

BERGAMO, MONCADA LO GIUDICE

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato che la salvaguardia di Venezia sotto il profilo sia fisico che ambientale e socio-economico è problema di preminente interesse nazionale come dimostra il fatto che il Governo ha inserito il progetto MOSE tra i progetti della legge obiettivo, garantendo la volontà di reperire i finanziamenti necessari per portare a compimento l'opera entro un contenuto arco temporale con la realizzazione del sistema di regolamentazione delle maree mediante sbarramenti mobili alle bocche di porto e di tutte le altre opere integrative complementari, secondo quanto desiderato in sede di comitato per la salvaguardia di Venezia;

rilevato che gli interventi di salvaguardia fisica sono da considerarsi un tutto inscindibile con quelli previsti per la salvaguardia socio-economica nonché, e ancor più, con quelli della salvaguardia ambientale e di disinquinamento dell'intero bacino scolante tanto che, senza i secondi, non avrebbe senso il primo e, senza gli ultimi, non potrebbe neppure essere attivato lo stesso MOSE che presume l'effettivo disinquinamento della laguna e risanamento ambientale dell'intero bacino scolante;

considerato che risulterebbe inutile stanziare fondi per il solo MOSE senza prevedere quelli necessari per il resto degli interventi;

valutato positivamente il fatto che il Governo in sede di disegno di legge finanziaria abbia stanziato cospicui fondi per il progetto MOSE, pur in presenza di una grave situazione della finanza pubblica in relazione al noto andamento negativo della congiuntura economica a livello europeo;

rilevato che, comunque, non sono stati accantonati importi in termini di «limiti d'impegno» per attività di salvaguardia diverse da quelle riconducibili al sistema MOSE, determinando conseguenze negative per la prosecuzione degli interventi di competenza della regione Veneto, del comune di Venezia, del comune di Chioggia e di tutti gli altri enti e amministrazioni competenti nella attuazione della salvaguardia di Venezia, nella sua più ampia accezione;

considerato che il comune di Venezia ha quantificato il fabbisogno per il 2004 per 25 milioni di euro di limiti di impegno e altrettanti per il 2005 e il 2006 per gli interventi di sua competenza (opere pubbliche, pro-

getto integrato rii, acquisizioni immobiliari, accordi di programma, contributi al patrimonio immobiliare dei privati, studi, ricerche, accantonamenti oo.pp., ULSS 12, Curia Patriarcale, restauro patrimonio monumentale) e che a tale importo dovrebbero aggiungersi altrettanti 25 milioni di euro di limiti di impegno per il finanziamento per gli interventi straordinari per il Commissario alla Lotta al Moto Ondoso nonché importo di circa 3.000.000 di euro di impegno per ciascuna annualità 2004-2005-2006 per gli interventi di competenza della Biennale di Venezia così come deciso nell'ultimo Comitato;

considerato che la regione Veneto per la prosecuzione degli interventi di disinquinamento e di risanamento ambientale, essenziali e prioritari rispetto alla attivazione del MOSE, ha quantificato il fabbisogno in limiti di impegno di spese in 25 milioni di euro per gli anni 2004, 2005, 2006 per poter rispettare i tempi di conclusione dei lavori prima dell'operatività del sistema MOSE;

rilevato che nella tabella F) allegata al disegno di legge finanziaria 2004 è previsto il rifinanziamento della legge n. 798 del 1984 e seguenti, limitatamente all'articolo 3, comma 1 con limiti di impegno di 9.007.000 euro per ciascuna annualità 2004-2005-2006 e che nulla è previsto per l'articolo 5 di competenza regionale e l'articolo 6 che finanzia gli interventi dei comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino, nonché gli altri interventi di natura socio-economica e di recupero immobiliare;

considerato che la decorrenza dei limiti di impegno destinati a finanziare le opere strategiche, tabella 1 del disegno di legge finanziaria, è prevista dal 2005 e dal 2006 e non quindi già dal 2004, cosa che potrà comportare una soluzione di continuità anche per i flussi finanziari riconducibili alle opere strategiche, tra cui il sistema MOSE;

rilevato, inoltre, che l'entità dei limiti di impegno destinati al sistema MOSE non è nota in quanto questa specificazione non è indicata nella tabella 1, mentre il Consorzio Venezia Nuova ha già quantificato al Magistrato alle Acque di Venezia, in data 12 settembre 2003, i finanziamenti necessari per il 2004, 2005 e 2006 per rispettare il completamento del sistema MOSE entro l'anno 2011 e del complessivo piano generale di interventi entro il 2013, come da delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

rappresentato che non possono essere sotto stimati i pericoli che verrebbero ingenerati nella tutela di Venezia e Chioggia e negli altri centri abitati lagunari da un processo di rifinanziamento discontinuo e non congruo rispetto agli obiettivi prefissati, in una prospettiva, oltretutto, di aggravamento del fenomeno delle eustatismo e, quindi, di una crescente minaccia per Venezia, come pure per gli altri insediamenti lagunari, causata dal fenomeno delle acque alte anche eccezionali;

impegna il Governo a fornire garanzia circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi sopraccitati prevedendo adeguati finanziamenti sin dal 2004, valutando positivamente l'esigenza di integrare i fondi a disposizione e rifinanziare i capitoli sopraindicati in termini di limiti di impe-

gno di spesa e ciò in coerenza con le formali decisioni già assunte positivamente dal Governo.

0/2512/3/13 (nuovo testo)

BERGAMO, MONCADA LO GIUDICE

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato che la salvaguardia di Venezia sotto il profilo sia fisico che ambientale e socio-economico è problema di preminente interesse nazionale come dimostra il fatto che il Governo ha inserito il progetto MOSE tra i progetti della legge obiettivo, garantendo la volontà di reperire i finanziamenti necessari per portare a compimento l'opera entro un contenuto arco temporale con la realizzazione del sistema di regolamentazione delle maree mediante sbarramenti mobili alle bocche di porto e di tutte le altre opere integrative complementari, secondo quanto desiderato in sede di comitato per la salvaguardia di Venezia;

rilevato che gli interventi di salvaguardia fisica sono da considerarsi un tutto inscindibile con quelli previsti per la salvaguardia socio-economica nonché, e ancor più, con quelli della salvaguardia ambientale e di disinquinamento dell'intero bacino scolante tanto che, senza i secondi, non avrebbe senso il primo e, senza gli ultimi, non potrebbe neppure essere attivato lo stesso MOSE che presume l'effettivo disinquinamento della laguna e risanamento ambientale dell'intero bacino scolante;

considerato che risulterebbe inutile stanziare fondi per il solo MOSE senza prevedere quelli necessari per il resto degli interventi;

valutato positivamente il fatto che il Governo in sede di disegno di legge finanziaria abbia stanziato cospicui fondi per il progetto MOSE, pur in presenza di una grave situazione della finanza pubblica in relazione al noto andamento negativo della congiuntura economica a livello europeo;

rilevato che, comunque, non sono stati accantonati importi in termini di «limiti d'impegno» per attività di salvaguardia diverse da quelle riconducibili al sistema MOSE, determinando conseguenze negative per la prosecuzione degli interventi di competenza della regione Veneto, del comune di Venezia, del comune di Chioggia e di tutti gli altri enti e amministrazioni competenti nella attuazione della salvaguardia di Venezia, nella sua più ampia accezione;

considerato che il comune di Venezia ha quantificato il fabbisogno per il 2004 per 25 milioni di euro di limiti di impegno e altrettanti per il 2005 e il 2006 per gli interventi di sua competenza (opere pubbliche, progetto integrato rii, acquisizioni immobiliari, accordi di programma, contributi al patrimonio immobiliare dei privati, studi, ricerche, accantonamenti oo.pp., ULSS 12, Curia Patriarcale, restauro patrimonio monumentale) e

che a tale importo dovrebbero aggiungersi altrettanti 25 milioni di euro di limiti di impegno per il finanziamento per gli interventi straordinari per il Commissario alla Lotta al Moto Ondoso nonché importo di circa 3.000.000 di euro di impegno per ciascuna annualità 2004-2005-2006 per gli interventi di competenza della Biennale di Venezia così come deciso nell'ultimo Comitato;

considerato che la regione Veneto per la prosecuzione degli interventi di disinquinamento e di risanamento ambientale, essenziali e prioritari rispetto alla attivazione del MOSE, ha quantificato il fabbisogno in limiti di impegno di spese in 25 milioni di euro per gli anni 2004, 2005, 2006 per poter rispettare i tempi di conclusione dei lavori prima dell'operatività del sistema MOSE;

rilevato che nella tabella F) allegata al disegno di legge finanziaria 2004 è previsto il rifinanziamento della legge n. 798 del 1984 e seguenti, limitatamente all'articolo 3, comma 1 con limiti di impegno di 9.007.000 euro per ciascuna annualità 2004-2005-2006 e che nulla è previsto per l'articolo 5 di competenza regionale e l'articolo 6 che finanzia gli interventi dei comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino, nonché gli altri interventi di natura socio-economica e di recupero immobiliare;

considerato che la decorrenza dei limiti di impegno destinati a finanziare le opere strategiche, tabella 1 del disegno di legge finanziaria, è prevista dal 2005 e dal 2006 e non quindi già dal 2004, cosa che potrà comportare una soluzione di continuità anche per i flussi finanziari riconducibili alle opere strategiche, tra cui il sistema MOSE;

rilevato, inoltre, che l'entità dei limiti di impegno destinati al sistema MOSE non è nota in quanto questa specificazione non è indicata nella tabella 1, mentre il Consorzio Venezia Nuova ha già quantificato al Magistrato alle Acque di Venezia, in data 12 settembre 2003, i finanziamenti necessari per il 2004, 2005 e 2006 per rispettare il completamento del sistema MOSE entro l'anno 2011 e del complessivo piano generale di interventi entro il 2013, come da delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

rappresentato che non possono essere sotto stimati i pericoli che verrebbero ingenerati nella tutela di Venezia e Chioggia e negli altri centri abitati lagunari da un processo di rifinanziamento discontinuo e non congruo rispetto agli obiettivi prefissati, in una prospettiva, oltretutto, di aggravamento del fenomeno delle eustatismo e, quindi, di una crescente minaccia per Venezia, come pure per gli altri insediamenti lagunari, causata dal fenomeno delle acque alte anche eccezionali;

impegna il Governo a fornire garanzia – previa verifica del reale fabbisogno – circa la regolare prosecuzione di tutti gli interventi sopraccitati prevedendo adeguati finanziamenti sin dal 2004, valutando positivamente l'esigenza di integrare i fondi a disposizione e rifinanziare i capitoli sopraindicati in termini di limiti di impegno di spesa e ciò in coerenza con le formali decisioni già assunte positivamente dal Governo.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513

0/2513/100/13/Tab. 9

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziare, negli ultimi due esercizi finanziari, per il funzionamento ed il mantenimento dei parchi nazionali sono state drasticamente ridotte rispetto a quanto previsto negli anni precedenti;

il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2004 prevede un'ulteriore riduzione degli stanziamenti destinati ai parchi nazionali;

sono stati istituiti, in questi ultimi anni, altri parchi nazionali, quali il parco nazionale della Sila e il parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, di difendere e ricostituire gli equilibri idraulici ed idrogeologici, di conservare specie animali e vegetali;

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, alla conservazione ed alla valorizzazione di un'importante risorsa quale è quella rappresentata dai parchi nazionali.

0/2513/100/13/Tab. 9 (nuovo testo)

IOVENE, GASBARRI, GIOVANELLI, ROTONDO

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

le somme stanziare, negli ultimi due esercizi finanziari, per il funzionamento ed il mantenimento dei parchi nazionali sono state ridotte rispetto a quanto previsto negli anni precedenti;

il disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2004 prevede un'ulteriore riduzione degli stanziamenti destinati ai parchi nazionali;

sono stati istituiti, in questi ultimi anni, altri parchi nazionali, quali il parco nazionale della Sila e il parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, di difendere e ricostituire gli equilibri idraulici ed idrogeologici, di conservare specie animali e vegetali;

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato aumento delle risorse destinate a finanziare i capitoli di bilancio relativi al funzionamento, alla conservazione ed alla valorizzazione di un'importante risorsa quale è quella rappresentata dai parchi nazionali.

0/2513/101/13/Tab. 9

GIOVANELLI, BALLONE, LIGUORI, ROTONDO

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004,

premesso che:

è del tutto sproporzionato e abnorme che nella previsione di spesa assestata per il 2003 e di previsione per il 2004 oltre due terzi delle risorse siano attribuite al Gabinetto del Ministro (1.026,9 milioni di euro) e meno di un terzo (487,8 milioni di euro) agli altri centri di responsabilità Sviluppo sostenibile, Protezione ambiente, Assetto valori ambientali e Risorse idriche;

ciò rappresenta un patologico accentramento delle decisioni in capo al Gabinetto del Ministro;

impegna il Governo:

a ripristinare un normale equilibrio tra le funzioni e le attribuzioni dell'ufficio di Gabinetto e quelle delle altre Direzioni generali e degli uffici del Ministero.
